



Consiglio Regionale dell'Abruzzo

AGGIORNAMENTO ANNUALE

a cura
dell'Ufficio di Supporto al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

2020-2022

Sommario

INTRODUZIONE	5
SEZIONE PRIMA - IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO	6
1.1 La strategia di prevenzione adottata nel tempo dal Consiglio regionale	6
1.2 Il processo di adozione e di aggiornamento del PTPCT 2020/2022	8
1.3 Destinatari del PTPCT	8
SEZIONE SECONDA – SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	9
2.1 Gli attori	9
2.1.1. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza: ruolo e poteri	9
2.1.2 Le funzioni del RPCT	10
2.1.3 L'organo di indirizzo politico	12
2.1.4 La Rete dei referenti	12
2.1.5 I dirigenti/direttori	13
2.1.6 Il personale dipendente	13
2.1.7 I collaboratori	14
2.1.8 L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)	14
2.1.9 L'Ufficio per i procedimenti disciplinari	14
2.1.10 Il Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO)	14
2.1.11 Il soggetto gestore delle segnalazioni delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo	15
SEZIONE TERZA - IL QUADRO DELLE RESPONSABILITA'	16
3.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT	16
3.2 Responsabilità dei dirigenti	16
3.3 Responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione	17
SEZIONE QUARTA -L'ANALISI DEL CONTESTO	18
4.1 Il contesto internazionale	18
4.2 Il contesto nazionale	19
4.2.1 Analisi demografica	20
4.2.2 Analisi economica regionale	22
4.2.3 L'occupazione in Abruzzo	22
4.3 Dati sulla criminalità	23
4.4 La percezione della corruzione in Abruzzo	25
4.5 Il contesto normativo di riferimento	25
4.6 Il contesto interno	27
4.6.1 L'assetto istituzionale ed organizzativo del Consiglio regionale	27
4.6.2 La dotazione organica del Consiglio regionale	32

SEZIONE QUINTA - LA MAPPATURA DEI PROCESSI	36
5.1 Le gestione del rischio adottata dal Consiglio Regionale	36
5.2 La gestione del rischio: un nuovo approccio metodologico.	38
SEZIONE SESTA - IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA	40
6.1 La programmazione delle misure	40
6.2 Le misure generali	40
6.2.1 Il Codice di Comportamento	40
6.2.2 Il conflitto di interesse	41
6.2.3 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse	42
6.2.4 Attività successiva alla cessazione del servizio – Pantouflage – Revolving doors	44
6.2.5 Commissioni, assegnazione uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.	45
6.2.6 Tutela dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti – (whistleblowing)	46
6.2.7 Formazione	47
6.2.8 Monitoraggio dei rapporti tra amministrazioni e soggetti beneficiari	49
6.2.9 Rispetto del principio di rotazione degli operatori economici iscritti negli elenchi ufficiali di fornitori o prestatori di servizi nella acquisizione di servizi e forniture	49
6.2.10 Patti di integrità negli affidamenti	50
6.2.11 Incarichi vietati ai dipendenti del Consiglio e disciplina incarichi istituzionali ed extraistituzionali	50
6.2.12 Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali e per nomine di competenza del Consiglio Regionale	51
6.2.13 La rotazione degli incarichi dirigenziali	52
6.3 Le misure di trasparenza	54
6.3.1 Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali	54
6.3.2 La giornata della trasparenza	55
6.3.3 Sezione dedicata all'anticorruzione gestita dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e Sezione FOIA	56
6.3.4 L'accesso ed il registro degli accessi	57
6.3.5 Rilevazione informatizzata sulla qualità della sezione "Amministrazione trasparente"	58
6.3.6 Gestione degli adempimenti connessi all'avvio della XI legislatura: creazione vademecum del consigliere	58
6.3.7 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	58
6.4 Le misure specifiche adottate dal Consiglio regionale	59
6.5 Individuazione del RASA	61
6.6 Le misure di prevenzione previste per il triennio 2020/2022	61
6.6.1. Corsi di formazione rivolti al personale dei gruppi consiliari e delle segreterie degli organi istituzionali	61
6.6.2 Creazione di una sezione denominata "News"	62
6.6.3 Sistematizzazione della modulistica presente sul sito istituzionale	62

6.6.4 Giornata sulla trasparenza	62
6.6.5. Piattaforma whistleblowing	63
6.7 Il collegamento tra il PTPC e il Piano della Performance	63
SEZIONE SETTIMA - IL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: IL MONITORAGGIO	66
7.1 Il sistema di monitoraggio del Consiglio Regionale	66
7.1.1 Gli esiti del monitoraggio condotto dal RPCT	67
7.2 La relazione annuale del RPCT	68
7.3 Report dei questionari di gradimento sulla sezione "Amministrazione Trasparenza"	68
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	72

ALLEGATI

- A) Allegato A- Tabella riepilogative delle misure di prevenzione della corruzione del PTPC 2020/2022
- B) Allegato B - Tabella sulla tipologia dei dati, adempimenti e strutture competenti sugli obblighi di trasparenza
- C) Allegato C – Elenco ricognitivo dei processi.
- D) Allegato D - Relazione annuale 2019 del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza redatta sul modello predisposto dall'ANAC.

INTRODUZIONE

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), secondo il disposto dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, integrato dal d.lgs. 97/2016, costituisce lo strumento principale attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'Autorità Nazionale Anticorruzione *“la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”* (articolo 1, comma 5).

Esso rappresenta uno strumento operativo che, sulla base di una serie di indicatori predefiniti, individua le misure generali e specifiche per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, stabilendo per ciascuna di esse modalità e tempi, chiari e definiti, per la realizzazione degli interventi.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione del Consiglio regionale dell'Abruzzo 2020/2022 (di seguito PTPCT) costituisce aggiornamento al precedente piano 2019/2021 e contiene le misure per contrastare il fenomeno corruttivo all'interno dell'amministrazione regionale e le misure organizzative, per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza, come individuate nella Sezione Sesta del presente documento.

In particolare il Piano tiene conto:

1. del Piano nazionale anticorruzione (delibera CIVIT n. 72 del 11/09/2013) e dei successivi aggiornamenti adottati con:
 - determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015;
 - delibera del Consiglio ANAC n. 831 del 3/8/2016;
 - delibera del Consiglio ANAC n. 1208 del 22/11/2017;
 - delibera del Consiglio ANAC n. 1074 del 21/11/2018;
2. del Piano Nazionale anticorruzione 2019 approvato con delibera del Consiglio ANAC n. 1064 del 13.11.2019;
3. del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2019 approvato con D.GR. n. 784/c del 10.12.2019;
4. del Piano della Performance per il triennio 2020/2022 approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 178 del 26.11.2019;
5. del monitoraggio svolto, nel corso del 2019, sull'attuazione del PTPC 2019/2021, nonché sull'idoneità delle misure di prevenzione e contrasto ivi previste, come evidenziato nel report rappresentato nella sezione Settima del presente Piano, nonché nella Relazione annuale della RPCT sull'attività svolta nell'anno 2019, secondo il modello predisposto dall'ANAC, e pubblicata sul sito istituzionale nella sezione *“Amministrazione trasparente”* sotto-sezione *“Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione”*;
6. dell'elenco dei processi di competenza del Consiglio regionale (All. 1);
7. della mappatura condotta sui processi e sui procedimenti di competenza del Consiglio regionale.

La valutazione dell'efficacia delle misure viene effettuata attraverso il monitoraggio semestrale condotto dal Responsabile per la prevenzione per la corruzione e per la trasparenza con la cooperazione dei dirigenti e della rete dei referenti.

Come ogni anno, nel mese di novembre 2019, sono stati sottoposti a tutti i dirigenti e direttori delle strutture del Consiglio regionale, apposite schede riepilogative al fine di relazionare sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e sugli obblighi di trasparenza previsti nel Piano.

I risultati dell'attività di monitoraggio dimostrano che complessivamente, l'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione disegnata dal Consiglio regionale, risulta realizzata e le diverse misure obbligatorie sono entrate nella quotidianità dell'attività amministrativa tanto da poter ritenere che sono in fase di progressivo consolidamento.

SEZIONE PRIMA - IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO

1.1 La strategia di prevenzione adottata nel tempo dal Consiglio regionale

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Anticorruzione n. 190/2012 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*”, tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.), prendendo a riferimento il triennio a scorrimento, sulla base del monitoraggio e dei risultati emersi dalla verifica dell'attuazione delle misure contenute nei documenti precedenti.

Il Piano anticorruzione ha la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire interventi organizzativi e correttivi volti a prevenire e contenere il rischio medesimo, anche attraverso un collegamento tra prevenzione della corruzione trasparenza e performance, nell'ottica di una più ampia gestione del “rischio istituzionale”.

Il Consiglio regionale dell'Abruzzo ha interpretato questo forte segnale attuando un'efficace politica di prevenzione che, in linea con le indicazioni metodologiche suggerite dall'ANAC, ha prodotto come risultato un contenimento del rischio corruttivo nelle aree maggiormente esposte, anche attraverso una capillare e costante attività di monitoraggio condotta sia sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, che sull'adempimento degli obblighi di trasparenza.

La strategia di prevenzione adottata dal Consiglio regionale negli anni è brevemente rappresentata nella presente sezione:

- con **deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 165 del 28.11.2013** è stato approvato il **modello base di gestione del rischio di cui all'Allegato A del PTPC 2013-2016**, per la mappatura dei processi, la valutazione dei rischi di corruzione e la definizione delle conseguenti misure di prevenzione, predisposto nel rispetto della L. n. 190/2012, delle indicazioni del PNA e dell'intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata in data 24 luglio 2013 ed elaborato sulla base di quello proposto nell'ambito del progetto “*Interventi mirati al contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione locale e centrale*” del FORMEZ PA;
- con **deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 2 del 15.01.2015** è stato approvato l'elenco dei procedimenti amministrativi e dei processi di competenza del Consiglio regionale. Tale elenco, redatto sulla base di una ricognizione dei procedimenti amministrativi volta a soddisfare sia l'obbligo di trasparenza previsto dall'art. 35 del d.lgs. 33/2013 che l'obbligo di attuazione della misura anticorruzione prevista dal PTPC 2013-2016 relativa al monitoraggio dei tempi procedurali, contiene tutte le informazioni richieste dalla citata disposizione per ciascun procedimento individuato ed è stato integrato con l'identificazione anche dei processi, intesi come complesso di qualsiasi attività svolta dall'amministrazione;
- i **PTPC 2013-2016 e 2015-2017** hanno valorizzato la fase di trattamento del rischio attraverso l'introduzione di **misure “obbligatorie”** e l'identificazione di ulteriori **misure “specifiche”**. In particolare tutte le misure contenute nei Piani sono state oggetto di progettazione, articolata nei seguenti passaggi: breve descrizione di ciascuna misura, indicazione della struttura amministrativa responsabile della sua attuazione, dei tempi di realizzazione e degli indicatori di monitoraggio;
- il **PTPC 2016-2018**, al fine di recepire le indicazioni metodologiche fornite dall'Anac per una migliore impostazione e realizzazione del processo di gestione del rischio di corruzione, si è proposto di migliorare l'analisi del contesto esterno, completare ed aggiornare la ricognizione dei processi organizzativi di competenza del Consiglio regionale, implementare il processo di gestione del rischio di corruzione con riferimento ad alcuni settori quali il Co.Re.Com., l'erogazione di contributi per attività culturali, l'area contratti pubblici.
Nello stesso Piano si è provveduto, altresì, ad individuare misure concrete e sostenibili che tenessero conto delle caratteristiche specifiche dell'amministrazione (classificate in misure generali e misure specifiche) ed ad implementare l'azione di monitoraggio per ogni singola misura.
- Il **PTPCT 2017-2019**, pur proseguendo ed implementando la strategia di prevenzione della corruzione intrapresa dai precedenti piani, si è conformato alle indicazioni formulate dall'ANAC

completando il percorso volto a prevenire il rischio di corruzione nell'attività amministrativa, attraverso l'adozione di azioni ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttori.

A tale scopo si è dato avvio ad un percorso di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi anche semplificando le procedure operative, standardizzando le attività ed eliminando le duplicazioni inutili e ridondanti.

L'aggiornamento ha tenuto conto, altresì, delle modifiche legislative introdotte dal D.lgs n. 50/2016 (Codice degli appalti) e del D.lgs n. 97/2016 recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124 in materia di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni*" che ha apportato sostanziali modifiche sia al D.lgs n. 33/2013 in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, sia alla legge n. 190/2012 in materia di prevenzione della corruzione.

Al fine di recepire le indicazioni metodologiche fornite dall'ANAC, nell'Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), il PTPC del Consiglio Regionale si è provveduto, in particolare, a:

- completare il processo di gestione del rischio di corruzione con riferimento all'area "contratti pubblici", individuando le misure di intervento più idonee e congrue rispetto ai rischi rilevati.
- completare il processo di gestione del rischio di corruzione con particolare riferimento ai processi inerenti il Co.Re.Com ed all'erogazione di contributi per attività culturali.
- attuare la misura relativa alla rotazione dei dirigenti
- rafforzare ed adeguare la trasparenza ai nuovi obblighi di pubblicazione contenuti nel D.lgs n. 97/2016.

Una delle principali novità introdotta dal PTPC 2017-2019 è stata l'introduzione della rotazione ordinaria degli incarichi dirigenziali, quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni legate alla permanenza nel tempo del dipendente pubblico nel medesimo posto, e che possono alimentare dinamiche improprie.

In attuazione della prevista misura, il Consiglio regionale ha approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 82 in data 12.06.2018 il Disciplinare per il conferimento e la rotazione degli incarichi contenente, come prescritto nel Piano e sulla base delle indicazioni ANAC, i criteri, la periodicità, e le modalità per effettuare la rotazione.

- La predisposizione del **PTPCT 2018-2020** non è consistita nella riprogettazione del testo vigente, come accaduto nei precedenti piani, ma nell'aggiornamento del contenuto, alla luce delle modifiche normative intervenute, dedicando maggiore attenzione all'attività di monitoraggio rispetto alla pianificazione ed adottando una politica di maggiore condivisione dei contenuti e di coinvolgimento delle strutture in tutte le fasi di sviluppo, dall'adozione al monitoraggio.

Tale nuovo metodo di redazione è stato determinato, oltre che dal fatto che l'Anac ha dedicato gli aggiornamenti al PNA 2018 ad ambiti specifici, indirizzando le prescrizioni in esso contenute ad alcune amministrazioni connotate da peculiari caratteristiche organizzative, anche dalla considerazione che l'attività di prevenzione della corruzione deve profilarsi come un'attività parallela rispetto alla gestione amministrativa, non diversa o alternativa, che, grazie alla previsione di misure, assicuri il regolare funzionamento contenendo i rischi di eventuali interferenze o deviazioni.

- Il triennio 2019-2021 rappresenta per il Consiglio regionale un periodo di consolidamento della strategia di prevenzione avviata, per la prima volta, nel 2013, pertanto, **nel PTPCT 2019/2021**, in linea con le indicazioni suggerite dall'ANAC, si è cercato di superare l'approccio formalistico basato esclusivamente sulla "cultura dell'adempimento", attraverso un'azione di sensibilizzazione basata sulla politica di prevenzione.

Novità più rilevante del Piano è stata l'implementazione del sistema di risk management e la formulazione di un cronoprogramma definito, finalizzato all'adozione di una metodologia di analisi e di valutazione dei rischi maggiormente adeguata alla realtà consiliare, attraverso una revisione dell'allegato 5 che l'Anac aveva proposto nel PNA 2013 ed utilizzato nella prima mappatura dei processi dal Consiglio regionale.

Sulla base del nuovo approccio metodologico il Piano ha previsto di avviare una nuova mappatura dei processi, al fine di migliorare e riadattare la valutazione del rischio rispetto ai vecchi ed eventuali nuovi processi e, comunque, rispetto al riassetto organizzativo dell'amministrazione.

1.2 Il processo di adozione e di aggiornamento del PTPCT 2020/2022

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, comma 8, della legge 190/2012 il Piano è adottato dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale su proposta del RPCT ed è aggiornato annualmente entro il 31 gennaio, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento, sulla base del monitoraggio e dei risultati della verifica della sua attuazione.

Il processo di gestione del rischio nel Consiglio regionale è condotto con la partecipazione di tutti gli attori dell'amministrazione e con l'attivazione di meccanismi di consultazione dei dirigenti, per le aree di rispettiva competenza, sotto il coordinamento del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e con la partecipazione dell'OIV. In quest'ottica lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione rappresentano il risultato di un'azione sinergica e combinata dei responsabili degli uffici dirigenziali e delle altre articolazioni amministrative e del RPCT.

Nel corso dell'anno, sono stati svolti diversi incontri con la rete dei referenti volti alla verifica dello stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e degli obblighi di trasparenza ed alla condivisione delle proposte contenute del nuovo piano anticorruzione, anche alla luce delle indicazioni contenute nel PNA 2019.

Prima dell'adozione da parte dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, il presente Piano è stato sottoposto a consultazione pubblica aperta, attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dal **31.12.2019 al 15.01.2020** al fine di ricevere osservazioni e proposte di integrazioni da parte degli stakeholders e dei cittadini.

Il documento è stato, altresì, trasmesso ai componenti dell'Ufficio di Presidenza, all'OIV, alle OO.SS., alle RSU, nonché ai Direttori ed ai Dirigenti ed alla rete dei referenti al fine di acquisire ulteriori contributi e suggerimenti in merito.

Alla data del 15.01.2020 è pervenuta una sola osservazione da parte dell'Organizzazione sindacale FP CGIL Abruzzo e Molise.

Il P.T.P.C. 2020/2022, approvato con **deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. _____**, è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "*Amministrazione Trasparente-Disposizioni generali-Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza*" al fine di assicurarne la massima diffusione sia all'esterno che all'interno dell'amministrazione, nella pagina intranet del Consiglio regionale e trasmesso via mail all'attenzione di tutto il personale. In base all'indirizzo di cui alla determina ANAC n. 12/2015, la comunicazione obbligatoria all'Autorità si intende adempiuta con la pubblicazione del documento nel sito istituzionale,

Il Piano, entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Organo di indirizzo politico, ha una validità triennale ed è aggiornato annualmente, entro il 31 gennaio di ciascun anno, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative e delle indicazioni fornite dall'ANAC.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvede, inoltre, a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute, ovvero qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità dello stesso a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

In fase di reclutamento del personale, occorre segnalare a ogni neo-assunto la pubblicazione del Piano e il suo obbligo di prenderne conoscenza.

1.3 Destinatari del PTPCT

Destinatario del PTPCT è tutto il personale dipendente ed in servizio presso il Consiglio regionale, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato. Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo; ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione e che svolgano la propria attività presso il Consiglio regionale.

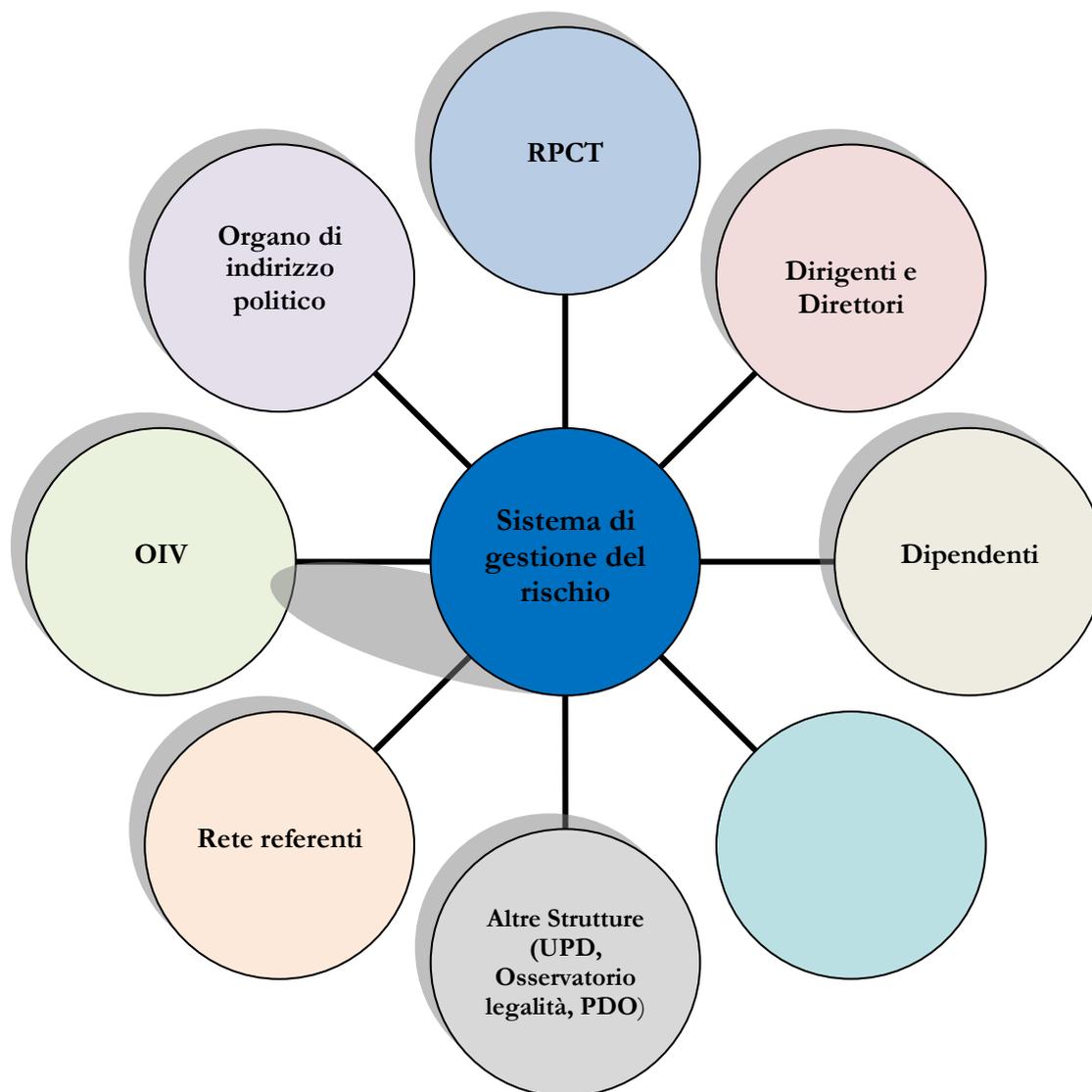
La violazione delle misure di prevenzione integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare (DPR 16 aprile 2013, n. 62 "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*" e *Codice di comportamento dei dipendenti del Consiglio Regionale dell'Abruzzo* approvato con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 13 del 29.01.2014).

SEZIONE SECONDA – SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2.1 Gli attori

Le attività inerenti alla gestione dell'attività di prevenzione della corruzione sono poste in essere dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con l'ausilio dei Referenti, dei dipendenti e di tutti i soggetti responsabili dell'attuazione del Piano anticorruzione e trasparenza che hanno il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e la concreta attuazione delle misure di prevenzione.

Nella presente sezione si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione del Consiglio regionale.



2.1.1. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza: ruolo e poteri

Il PNA riassume i compiti e le funzioni dei soggetti che concorrono alla prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione e, relativamente al RPCT, specifica che questo svolge i compiti indicati nella L. 190/2012 e specificati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013.

La legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza diversi compiti tra i quali, *in primis*, la predisposizione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

Con la predisposizione del Piano il Responsabile individua tutte le misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità.

Il Responsabile verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, proponendo all'Organo di indirizzo politico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione.

Fine ultimo dell'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione è, pertanto, l'individuazione, nell'ambito del PTPCT, di azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione, nonché il monitoraggio dell'attuazione di tali azioni. Ella non esercita una funzione di gestione né di repressione di fattispecie di corruzione, se verificatesi nell'ambito dell'Amministrazione di appartenenza, ma il suo compito è quello di agire sui modelli comportamentali, al fine di prevenire il sorgere di fenomeni corruttivi attraverso la pianificazione degli interventi.

Sul ruolo e i poteri del RPCT, l'Anac, con delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, ha fornito indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori nel caso di rilevati o segnalazioni di presunta corruzione.

I poteri di vigilanza e controllo del RPCT si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno delle amministrazioni ed enti al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli previsti nelle amministrazioni, anche al fine di contenere fenomeni di *maladministration*.

Pertanto all'RPCT non compete accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile, tuttavia, lo stesso può, in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva, acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti al fine di acquisire una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

2.1.2 Le funzioni del RPCT

A far data dal 1 settembre 2019, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Consiglio regionale dell'Abruzzo è la Dott.ssa Francesca Di Muro, dirigente del Servizio Legislativo, Qualità della Legislazione e Studi, nominata dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 108 del 06.08.2019.

I compiti del RPCT sono di seguito elencati in base a quanto previsto dalla L. 190/2012:

in base a quanto previsto dalla L. 190/2012:

- elabora la proposta di Piano di prevenzione della corruzione, che deve essere adottato dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, a partire dai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base del PTPC, il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- riferisce sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno;
- trasmette, entro il 15 dicembre di ogni anno (o entro altra data secondo quanto indicato da ANAC), all'Organismo indipendente di valutazione e all'Ufficio di Presidenza una relazione, recante i risultati dell'attività svolta, con pubblicazione della stessa nel sito web dell'amministrazione;

in base a quanto previsto dal d.lgs. 39/2013:

- vigila sulla applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al citato decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità;
- segnala i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla l. 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;

in base a quanto previsto dall'art. 15 del d.p.r. 62/2013:

- cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione;
- effettua il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;

- provvede a pubblicare sul sito istituzionale e a comunicare all'Autorità Nazionale Anticorruzione i risultati del monitoraggio;

in base a quanto previsto dal d.lgs. 33/2013, come modificato e integrato dal d.lgs. 97/2016:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnala all'Ufficio di Presidenza, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- assicura la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, sulla base di quanto stabilito dal suddetto decreto, ed in particolare dagli articoli 5 e 5-bis.

Il RPCT è esente da responsabilità per omesso controllo, sul piano disciplinare, nei casi di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, qualora provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano (art. 41,co. 1,lett. l),d.lgs. 97/2016).

Ai sensi dall'art. 15, d.lgs. n. 39/2013 al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni all'ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le “*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione*”, adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, ha precisato che spetta al RPCT “*amviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza.*”

I rapporti tra Autorità ed RPCT

L'RPCT collabora attivamente con l'Anac al fine di favorire lo svolgimento, da parte dell'Autorità, dell'attività di vigilanza volta alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla L. 190/12 ed al corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs 33/2013.

Il legislatore assegna, infatti, al RPCT il compito di svolgere all'interno di ogni ente «*stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione*» (art. 43, co. 1, d.lgs. 33/2013).

È evidente quindi l'importanza della collaborazione tra l'Autorità ed il Responsabile al fine di favorire la corretta attuazione della disciplina sulla trasparenza. Le modalità di interlocuzione e di raccordo sono state chiarite dall'Autorità con Regolamento del 29 marzo 2017 adottato con delibera n. 330 del 29 marzo 2017.

Ufficio di supporto al RPCT

Il RPCT ha individuato, come proprio supporto, le risorse umane e i mezzi necessari per l'esercizio dei compiti assegnati dalla l. 190/2012, dal d.lgs. 39/2013 e dal d.lgs. 33/2013.

Lo staff di supporto è costituito da due unità di personale:

- Lorenzetti Federica, Funzionario Responsabile dell'Ufficio;
- Sulli Paola, collaboratrice.

Il RPCT ha, inoltre, aperto, nell'ambito del sito istituzionale, una sezione dedicata denominata “*Anticorruzione e Trasparenza*”, per la pubblicazione della normativa, delle circolari e della modulistica ed attivato i seguenti indirizzi di posta elettronica per le comunicazioni sia interne che esterne all'Ente :

- responsabile.anticorruzione.trasparenza@crabruzzo.it;
- anticorruzione.trasparenza@pec.crabruzzo.it

2.1.3 L'organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico nel Consiglio Regionale è l'Ufficio di Presidenza che, a norma della legge 190/2012 ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- designa il RPCT;
- adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il PTPC;
- adotta l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione. In particolare, individua gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- al fine di garantire che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività (art. 41 del d.lgs. 97/2016) dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al responsabile funzioni e poteri idonei.

Il PNA 2019 definisce ulteriormente il ruolo dell'organo di indirizzo politico specificando i seguenti ulteriori compiti:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

2.1.4 La Rete dei referenti

I referenti sono chiamati a concorrere, insieme al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione fornendo al RPCT le informazioni necessarie alla revisione ed all'aggiornamento del Piano, sia nella fase di predisposizione che in quella di verifica ed attuazione dello stesso e formulando specifiche proposte.

Fermo restando la piena responsabilità del Responsabile per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, i referenti per la prevenzione della corruzione, per l'area di rispettiva competenza:

- sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dalla legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera attività ministeriale;
- coadiuvano il Responsabile nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del piano da parte delle strutture e dei dirigenti di afferenza;
- segnalano al Responsabile ogni esigenza di modifica del piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle strutture di afferenza;
- osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, co.14, L. 190/2012).

I referenti, in quanto rappresentanti delle strutture di appartenenza, hanno il dovere di partecipare attivamente alle riunioni ed i Dirigenti devono favorire la partecipazione di questi ultimi agli incontri con l'RPCT e monitorare la fattiva collaborazione dei medesimi alle attività. Il Codice di Comportamento del Consiglio regionale e la vigente normativa in materia, prescrivono, infatti, l'obbligo, da parte di tutti i dipendenti, ed in generale da parte di tutti i soggetti coinvolti, di partecipare attivamente al processo di gestione del rischio e all'implementazione della strategia di prevenzione dell'ente, sottolineando che, il mancato rispetto delle misure di prevenzione previste nel Piano costituisce illecito disciplinare (art. 1 co. 14 L. 190/12).

Il meccanismo di raccordo e di coordinamento tra il Responsabile della prevenzione e i referenti è costituito da un sistema di comunicazione/informazione, attraverso riunioni periodiche, scambi di mail o note informative, nell'ambito delle quali i secondi relazionano al primo circa il grado di attuazione del presente Piano nelle proprie Strutture.

Nel 2019 sono stati svolti n. 3 incontri in data 17 aprile, 30 luglio e 16 dicembre; in ogni caso è stata svolta una continua attività di consultazione e comunicazione con i referenti nel corso dell'anno.

I componenti della rete dei referenti del Consiglio Regionale dell'Abruzzo, nominati con determinazione dirigenziale n. 1 del 16.03.2018, sono:

Dipendente	Ufficio	Struttura
Isabella Fabi	Responsabile dell'Ufficio Affari Istituzionali	Servizio Affari Istituzionali ed Europei
Francesca Tironi,	Responsabile dell'Ufficio Monitoraggio	Servizio Analisi Economica, statistica e monitoraggio.
Anna Caporale	Alta Professionalità	Servizio Legislativo, Qualità della Legislazione e Studi

Anna Cicchetti	Responsabile dell'Ufficio Segreteria del Difensore Civico e Istituto Abruzzese	Servizio di Supporto alle Autorità Indipendenti;
Annalisa Ianni	Responsabile dell'Ufficio di Supporto al Corecom	
Angela Sette	Responsabile dell'Ufficio Affari generali, Protocollo, e URP	Servizio Segreteria del Presidente, Affari Generali, stampa e Comunicazione;
Giampaolo Arduini	Responsabile dell'Ufficio Stampa	
Francesca Celeste	Istruttore Amministrativo assegnato all'Ufficio giuridico ed economico del personale	Servizio Organizzazione e Gestione Risorse Umane
Giovanni Salucci	Ufficio Produzione e Manutenzione Software	Servizio Informatica

2.1.5 I dirigenti/direttori

Tutti i dirigenti e i Direttori del Consiglio regionale collaborano, ai sensi dell'articolo 16, comma 1 lettere l bis), l ter) e l quater) e dell'articolo 17 del d.lgs. 165/2001, con il RPCT, al fine di favorire l'espletamento delle funzioni e dei compiti a quest'ultimo assegnati dal legislatore. A tutti dirigenti sono affidati poteri propositivi e di controllo e sono attribuiti obblighi di collaborazione, di monitoraggio, di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione e partecipazione al processo di gestione del rischio. In particolare agli stessi sono attribuiti le seguenti funzioni:

- vigilano sul rispetto delle disposizioni del Piano;
- forniscono collaborazione al Responsabile nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e di definizione delle misure per l'implementazione del Piano;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione dello stesso;
- verificano che siano rispettate le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione
- monitorano le attività e garantiscono il rispetto dei tempi procedurali;
- segnalano, tempestivamente, qualsiasi altra anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendole al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- monitorano le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nella struttura a cui sono preposti e forniscono i relativi esiti al Responsabile nel rispetto della tempistica indicata dal presente Piano;
- attuano la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- sono responsabili della corretta attuazione e osservanza delle disposizioni contenute nella legge n. 190 del 2012 e del P.T.P.C, nonché dei previsti obblighi di informazione, comunicazione e monitoraggio. La mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del responsabile della prevenzione da parte dei soggetti obbligati è suscettibile di essere sanzionata disciplinarmente, come stabilito nel Codice di comportamento;
- rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il RPCT dimostri di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.
- collaborano con il Referente della Prevenzione della corruzione e della trasparenza alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni.
- valorizzano la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;

2.1.6 Il personale dipendente

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art. 1, comma 12, l. n. 190) in capo al responsabile per la prevenzione, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Compete pertanto a tutti i dipendenti del Consiglio regionale dell'Abruzzo, per tali intendendosi il personale dipendente ed in servizio presso il Consiglio regionale, (ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato), partecipare al processo di gestione del rischio e all'implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano.

Il comma 14 dell'art. 1 della legge n. 190/2012 afferma, infatti, che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano e che in caso di violazione si profilerebbe per quest'ultimo l'illecito disciplinare.

Ogni dipendente è, altresì, obbligato a rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (d.P.R. n. 62/2013) ed il Codice di comportamento del Consiglio regionale.

Tutti i dipendenti:

- osservano il P.T.P.C. ed i suoi aggiornamenti, nonché il Codice di comportamento;
- informano tempestivamente il proprio diretto superiore o il responsabile della prevenzione della corruzione nel caso risultino comportamenti illeciti, anomalie, ritardi ingiustificati nella gestione dei procedimenti stessi o qualsiasi altro caso di inosservanza delle disposizioni e delle misure contenute nel Piano e nel suo aggiornamento delle quali vengono a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni.

- sono responsabili della corretta attuazione e osservanza delle disposizioni contenute nella legge n. 190 del 2012 e nel presente Piano e dei previsti obblighi di informazione, comunicazione e monitoraggio. La mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del responsabile della prevenzione da parte dei soggetti obbligati è suscettibile di essere sanzionata disciplinarmente, come stabilito nel Codice di comportamento

2.1.7 I collaboratori

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore del Consiglio Regionale sono tenuti:

- ad osservare le misure contenute nel Piano e nei suoi aggiornamenti;
- a rispettare i doveri di comportamento e gli obblighi di condotta del Codice di Comportamento, in quanto compatibili.

Gli stessi rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti per la mancata osservanza delle prescrizioni previste.

2.1.8 L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

L'Organismo Indipendente di Valutazione del Consiglio regionale è stato costituito, ai sensi dell'art. 14 del D.lgs 150/09, con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 143 del 08.09.2011 e rinnovato con successivi provvedimenti, fino al 2020. E' composto da un presidente e due componenti e svolge, oltre alla valutazione delle performance, i compiti connessi all'attività anticorruzione ed alla trasparenza amministrativa partecipando al processo di gestione rischio ed esprimendo parere obbligatorio sul Codice di comportamento. In particolare l'OIV:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti a esso attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;
- si esprime sul Codice di Comportamento;
- riferisce all'Anac sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- nell'ambito della verifica della relazione annuale, può richiedere al RPCT le informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo e può effettuare audizioni dei dipendenti.
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance;
- verifica l'assolvimento degli obblighi di trasparenza;
- verifica la coerenza del PTPC con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e con gli obiettivi di performance;
- verifica i contenuti della relazione annuale predisposta dal RPCT recante i risultati dell'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

2.1.9 L'Ufficio per i procedimenti disciplinari

Oltre alle funzioni disciplinari di cui all'articolo 55-bis e seguenti del decreto legislativo n. 165 del 2001, cura l'aggiornamento del Codice di comportamento dei dipendenti del Consiglio regionale, l'esame delle

segnalazioni di violazione dei codici di comportamento, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001, in raccordo con il Responsabile della prevenzione.

I compiti del medesimo Ufficio sono definiti sia nel Codice di comportamento del Consiglio regionale che nel Disciplinare sui procedimenti disciplinari approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 146 del 29.11.2018.

2.1.10 Il Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO)

Il Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO) del Consiglio regionale dell'Abruzzo è l'Avvocato Walter Bonaldi.

In ottemperanza a quanto prescritto dal Regolamento UE 679/2016 e Dlgs 196/2003, l'Ufficio di Presidenza ha proceduto, con deliberazione n. 129 del 25.10.2018, all'approvazione:

- del Registro per il trattamento dei dati;
- della procedura per la comunicazione di violazioni di dati personali;
- della comunicazione da inviare preventivamente sulle possibili violazioni dei dati personali e sul piano di emergenza aziendale;
- delle disposizioni, regole di comportamento e misure organizzative per il corretto utilizzo degli strumenti digitali e per la prevenzione di reati informatici

2.1.11 Il soggetto gestore delle segnalazioni delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

In base a quanto disposto dall'art. 6, comma 5, del decreto del Ministero dell'interno del 25 settembre 2015 recante "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione", secondo cui nelle amministrazioni la persona individuata come "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette può coincidere con il RPC, in una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio, con deliberazione U.P. n. 8 del 19.01.2016, al Responsabile per la prevenzione della corruzione del Consiglio regionale è stato affidato l'incarico di soggetto gestore, al quale i dirigenti e responsabili d'ufficio del Consiglio regionale trasmettono le informazioni rilevanti ai fini della valutazione delle operazioni sospette ai sensi del citato decreto ministeriale.

SEZIONE TERZA - IL QUADRO DELLE RESPONSABILITÀ

3.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT

Il comma 8 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede inoltre una forma più generale di responsabilità ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale), disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per danno all'immagine della P.A.) che si realizza nel caso in cui venga commesso, all'interno dell'apparato Consiliare, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non provi:

- di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

In sintesi, la tempestiva adozione del PTPCT e delle procedure di selezione e formazione del personale dipendente costituiscono il fondamento su cui si baserebbe l'eventuale prova contraria a cui è tenuto il soggetto nominato responsabile al fine di evitare di rispondere:

- ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale);
- sul piano disciplinare;
- per danno erariale;
- per danno all'immagine della PA

La sanzione prevista nel caso in cui venga commesso l'illecito non può essere inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

Si può ben comprendere, quindi, come le possibili conseguenze in caso di mancata attuazione dei suddetti adempimenti siano alquanto rilevanti per il Responsabile, sul quale incomberebbe una sorta di responsabilità oggettiva derivante dalla sua posizione di garanzia e collegata a quella dei dirigenti e dei responsabili di Struttura che con lo stesso hanno l'obbligo di collaborare.

Il comma 14 afferma la responsabilità del Responsabile ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare anche nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano.

A tale previsione si aggiungono le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare illustrate nel successivo paragrafo con riferimento alla responsabilità dei dipendenti.

Il RPCT ha considerevoli responsabilità ai sensi di legge.

La responsabilità disciplinare, a carico del RPCT, *“non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi”*.

L'art. 1, comma 14, della stessa l. 190/2012 individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- una forma di responsabilità dirigenziale nel caso di *“ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano”*;
- una forma di responsabilità disciplinare *“per omesso controllo”*.

3.2 Responsabilità dei dirigenti

Per poter attuare il sistema di gestione del rischio e di prevenzione della corruzione in modo efficace è fondamentale la collaborazione dei dirigenti responsabili di servizio/struttura, per le loro competenze professionali e la loro esperienza.

Tra gli strumenti tecnico-gestionali per l'esercizio del proprio ruolo, i dirigenti d'ora in avanti devono contemplare anche quelli previsti per la prevenzione della corruzione dalla legge e dal presente Piano, integrando le proprie competenze.

I dirigenti responsabili di servizio/struttura in caso di violazione dei compiti di loro spettanza, rispondono a titolo di responsabilità dirigenziale e disciplinare. I dirigenti individuati quali *“titolari del rischio”* o *“soggetti competenti all'attuazione delle misure”* se non attuano la misura di prevenzione prevista, nel rispetto dei termini, sono chiamati a risponderne disciplinarmente e anche in termini di responsabilità dirigenziale, nell'ambito della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

3.3 Responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel PTPC e implementate devono essere rispettate da tutti i dipendenti (dirigenti e non). L'art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (d.p.r. 62/2013) precisa che *“la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*.

Pertanto il dipendente che non osserva le misure del Piano incorre in un illecito disciplinare. Tra le misure da osservare si evidenziano in particolare, a mero titolo esemplificativo:

- la partecipazione ai percorsi di formazione predisposti sui Codici di comportamento, sul Piano e sulle misure di contrasto all'illegalità e ai fenomeni corruttivi;
- gli obblighi di pubblicazione delle informazioni previste dal d.lgs. 33/2013 da parte del soggetto obbligato;
- l'osservanza degli indirizzi dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa e del RPCT, formalizzati in appositi atti, per l'attuazione delle misure obbligatorie o ulteriori.

I SOGGETTI RESPONSABILI DELLE DIVERSE FASI DI ELABORAZIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO DEL CONSIGLIO REGIONALE		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
	Individuazione dei contenuti del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, referenti della prevenzione della corruzione, dirigenti e direttori
	Redazione	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Adozione della delibera di approvazione del PTPCT	Organo di indirizzo politico – Ufficio di Presidenza
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Tutti i soggetti indicati nel Piano
Monitoraggio Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetto/i indicati nel Piano triennale, Responsabile per la prevenzione della corruzione e Referenti
	Audit sul sistema della trasparenza e dell'integrità	OIV

SEZIONE QUARTA -L'ANALISI DEL CONTESTO

4.1 Il contesto internazionale

Al fine di promuovere azioni funzionali ed efficaci in tema di prevenzione della corruzione, la presente sezione pone attenzione al contesto nazionale ed internazionale all'interno del quale la Regione Abruzzo opera, allo scopo di definire un quadro chiaro, veritiero e corretto di quello che è il contesto esterno che tenga conto degli effetti della corruzione all'interno del territorio regionale.

Tale analisi è stata effettuata in conformità a quelle che sono le variabili esogene ed endogene che caratterizzano l'operato dell'amministrazione regionale (report di istituti nazionali ed internazionali, nonché fenomeni corruttivi rilevati dalle Prefetture regionali).

In conformità con quanto previsto dal PNA 2019 ed in continuità di azione con il PTPCT in vigore, l'analisi del contesto esterno ha tenuto conto delle indagini condotte da Autorità ed agenzie nazionali ed internazionali quali: Commissione Greco, Transparency International, A.N.A.C., ISTAT e Prefetture, finanche dei report prodotti dalla stampa nazionale ed internazionale. Punto di partenza è quanto evidenziato dalla commissione GRECO nel documento: *“Fourth evaluation round - corruption prevention in respect of members of parliament, judges and prosecutors: compliance report Italy”*. Nel suddetto atto, la Commissione ha avanzato 12 raccomandazioni all'Italia, suggerendo, altresì, azioni decise al fine di migliorare il rapporto tra Stato, Magistratura e soggetti perseguiti dalla legge. Nel dettaglio le raccomandazioni:

- 1) Rafforzare l'“integrità della composizione parlamentare”, anche attraverso la formalizzazione del Codice di condotta nelle Regole di procedura della Camera dei deputati attraverso una guida dettagliata sulle sue disposizioni, nonché l'istituzione di un efficace regime di applicazione e responsabilità. Le stesse misure sono raccomandate per il Senato;
- 2) Adottare norme chiare e applicabili sul conflitto di interessi per i parlamentari, anche attraverso una sistematizzazione del regime di inammissibilità e incompatibilità attualmente ritenuto “disperso”;
- 3) Stabilire una serie solida di restrizioni relative a donazioni, regali, ospitalità, favori e altri benefici per i parlamentari e di garantire che il futuro sistema sia compreso e applicato correttamente;
- 4) effettuare uno studio al fine di identificare le restrizioni post-assunzione per i membri del Parlamento che potrebbero essere necessarie per evitare conflitti di interessi;
- 5) sviluppare ulteriormente le norme applicabili su come i membri del Parlamento interagiscono con i lobbisti e altri soggetti terzi che cercano di influenzare il processo parlamentare, anche sviluppando una guida dettagliata in materia e assicurandone il monitoraggio e l'applicazione;
- 6) raccomandato l'istituzione di misure pratiche a sostegno dell'attuazione di chiare regole di integrità parlamentare, anche attraverso lo sviluppo di attività di formazione dedicate;
- 7) Adottare una politica deliberata per prevenire e rilevare i rischi di corruzione e conflitti di interessi all'interno della giurisdizione fiscale attraverso misure volte a migliorare: la supervisione professionale e di integrità dei membri dei tribunali fiscali introducendo un sistema di valutazione periodica e formazione regolare, anche in materia di etica, condotta e prevenzione della corruzione;
- 8) Continuare a garantire l'efficienza del sistema giudiziario attraverso una rapida adozione delle riforme previste in materia civile e penale, compresa la riforma del sistema di ricorso e dello statuto di limitazione;
- 9) Implementare il “Codice di etica giudiziaria”, che copre tutti i magistrati, associati o meno, integrandolo con commenti esplicativi e/o esempi pratici, inclusa una guida su conflitti di interesse;
- 10) Contribuire a stabilire una limitazione per la tenuta simultanea della carica di magistrato e quella di un membro del governo locale e più in generale, che la questione dell'attività politica dei magistrati sia affrontata in tutti i suoi aspetti a livello legislativo, dato il suo impatto sui principi fondamentali di indipendenza e imparzialità, sia reali che percepiti, della magistratura;
- 11) rafforzare il seguito dei moduli di dichiarazione finanziaria presentati dai magistrati, in particolare garantendo un controllo più approfondito delle dichiarazioni e successivamente sanzionando le violazioni identificate.
- 12) Migliorare la trasparenza e l'obiettività nella gestione dei casi di conflitto tra magistratura e politica.

A riguardo si precisano quelle che sono le iniziative già adottate dalla Regione Abruzzo:

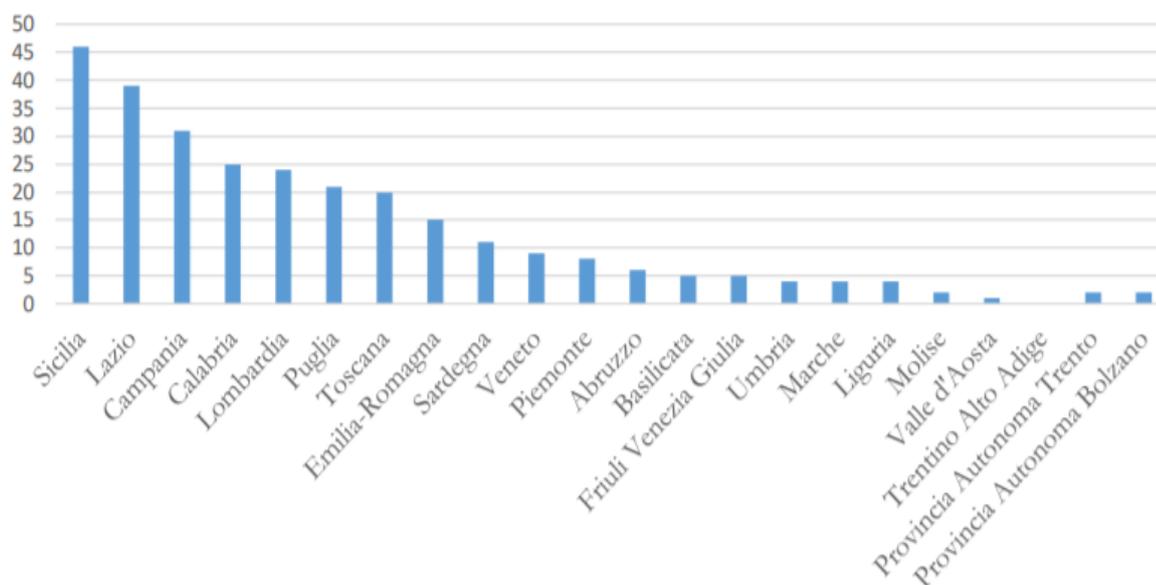
- Con deliberazione n. 663 del 14/11/2017 la Giunta regionale ha approvato lo schema di **“Protocollo di legalità”** tra la Regione Abruzzo e le Società/Enti vigilati-partecipati-controllati (successivamente sottoscritto dalle parti), teso alla promozione, alla collaborazione e alla condivisione della politica di legalità e trasparenza al fine di massimizzare il grado di efficacia complessiva delle misure volte alla prevenzione e al contrasto della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, anche attraverso l’accesso tempestivo alle informazioni acquisite in via amministrativa;
- Con la Legge Regionale n. 36/2017 è stato istituito **l’Osservatorio Regionale della Legalità** presso il Consiglio regionale, la cui missione consiste nel promuovere e valorizzare la cultura della legalità in Abruzzo. L’istituzione di tale organismo è particolarmente significativa in quanto allo stesso compete, in particolare, il monitoraggio sul rispetto delle disposizioni di riferimento relative ai lavori di ricostruzione del patrimonio immobiliare danneggiato dagli eventi sismici verificatisi a decorrere dal 2009. In base alla citata Legge Regionale detto organismo presenta alla Giunta e al consiglio regionale, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione dettagliata sui dati acquisiti, sull’attività svolta, sulle osservazioni, proposte e progetti elaborati. Tale organismo costituisce, dunque, uno strumento sul territorio regionale che può essere utile anche a fare emergere eventuali criticità e problematiche relative al settore della ricostruzione particolarmente attenzionato, anche alla luce di quanto emerge dalla relazione della DIA al Parlamento precedentemente richiamata.
- In data 23/01/2018 è stato firmato **in Protocollo d’intesa con il Comando Regionale della Guardia di Finanza** volto al rafforzamento delle competenze tecnico-professionali della Guardia di Finanza finalizzato al contrasto dell’evasione, all’elusione e alle frodi fiscali, con particolare riferimento a quelle di tipo organizzato, alle truffe e agli illeciti in materia di spesa pubblica nazionale ed europea;

Di concerto con le indicazioni fornite dalla Commissione Greco, l’analisi del contesto esterno di riferimento ha rilevato nei dati forniti da Transparency International un miglioramento nel CPI (Corruption Perception Index) che colloca l’Italia al 53° posto mondiale per percezione del fenomeno corruttivo (52° posto laddove si consideri solo il comparto pubblico amministrazione). Tale dato, in miglioramento rispetto all’annualità precedente, sembrerebbe fortemente influenzato dall’attivazione della piattaforma “Soldi e Politica”. Tale piattaforma, così come riportato da Transparency International - Italia: *“rende accessibili, in maniera facile e intuitiva, le informazioni sui soggetti che finanziano i partiti e movimenti politici, i membri del Parlamento e del Governo, oltre a tracciare gli interessi che hanno nel settore privato”*. Secondo l’agenzia *“la piattaforma permette di individuare potenziali casi di conflitto d’interessi, influenze illecite e corruzione. Poter monitorare il finanziamento alla politica e gli intrecci tra settore pubblico e privato è fondamentale per sapere chi cerca di influenzare le scelte dei nostri politici una volta eletti. E si tratta di una necessità ancora più urgente, visto che dal 2018 siamo passati ad un sistema di finanziamento esclusivamente privato, con totale eliminazione del finanziamento pubblico diretto”*.

4.2 Il contesto nazionale

Definito il quadro di riferimento delle autorità internazionali, si procede all’analisi del contesto esterno a livello nazionale. Così come evidenziato dalla relazione annuale sull’attività presentata alla Camera dei deputati in data 06/06/2019 dal Presidente dell’A.N.AC., al tempo, Raffaele Cantone, le segnalazioni di fenomeni di maladministration relativamente alla Regione Abruzzo, nel corso del 2018, e pervenute all’autorità, sono 6. Dato questo assolutamente confortante laddove paragonato alle altre regioni Italiane (per il dettaglio si rimanda alla tabella sotto riportata).

Distribuzione in termini percentuali delle segnalazioni per regione anno 2018



In termini di monitoraggio, l'Autorità ha rilevato come nel corso del 2018 “[l’attività di monitoraggio] ha portato alla verifica dell’adeguamento da parte delle amministrazioni vigilate alle raccomandazioni formulate dall’Autorità; su 15 amministrazioni interessate da attività di vigilanza, è risultato che 12 si sono autonomamente adeguate alle indicazioni dell’Autorità, senza necessità di avviare specifica contestazione del mancato adeguamento; per le rimanenti, il mancato adeguamento ha comportato l’avvio di un procedimento per l’emanazione di un provvedimento d’ordine, che si è concluso con il recepimento di quanto indicato nell’atto di diffida, senza dover addivenire all’emanazione di un provvedimento d’ordine”. La relazione evidenzia, altresì, come in ambito regionale le amministrazioni attenzionate non hanno subito sanzioni anche laddove l’attività di monitoraggio ha richiesto degli adeguamenti. Di fatti, a fronte di 3 attività di verifica diretta da parte dell’Autorità le amministrazioni coinvolte hanno accolto le accezioni avanzate adeguandosi a quanto richiesto senza incorrere in sanzioni. Tale dato, risulta confortante per l’intero territorio regionale laddove di prevenzione e monitoraggio adottata dalla Regione Abruzzo risulti essere fortemente impattante anche per le amministrazioni locali.

4.2.1 Analisi demografica

Rispetto al territorio, (che si estende per 10.794 Km²), la dimensione demografica della Regione Abruzzo appare limitata e la densità di popolazione risulta modesta anche a causa della rilevante quota di territorio morfologicamente montano; il territorio regionale è infatti per il 65,3% di natura montuosa e per il 34,7% di natura collinare; la quota del territorio montano abruzzese sul totale delle zone montane dell’intero territorio nazionale, si attesta al 6,6%.

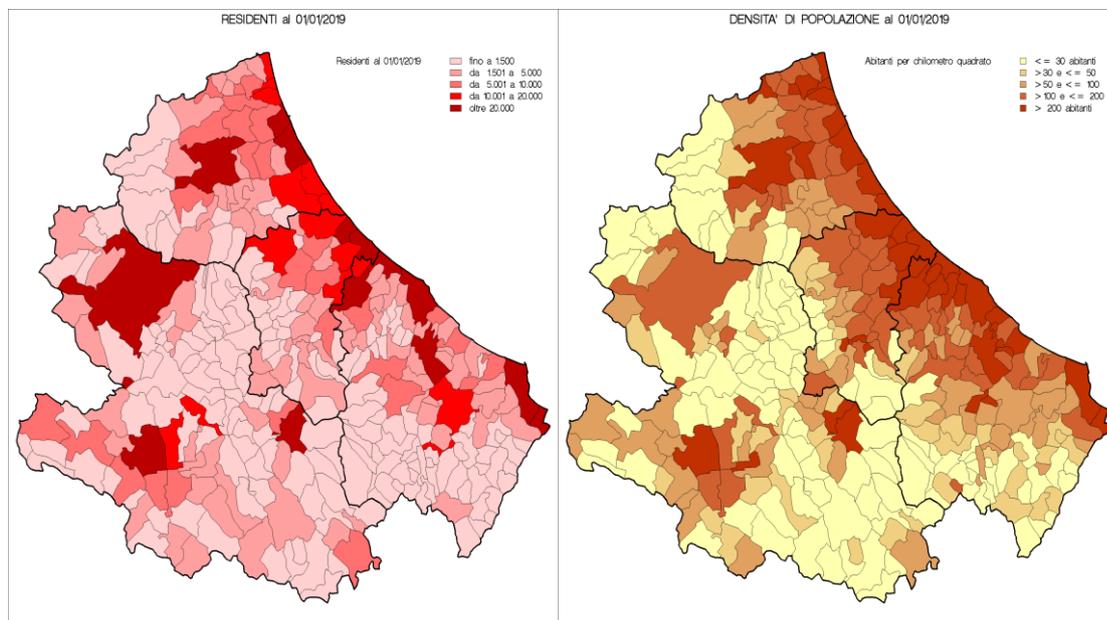
Il modello insediativo della popolazione mostra una notevole concentrazione nelle aree collinari che accolgono il 70,6% dei residenti mentre nelle aree montane vive il 29,4% della popolazione.

La compagine demografica evidenzia un progressivo sbilanciamento verso le età anziane, una riduzione del peso percentuale delle fasce demografiche giovani, e, per quanto riguarda le strutture familiari, un numero medio di figli in diminuzione e un peso crescente delle famiglie composte da una sola persona anziana.

In particolare, come dimostrano i dati elaborati nel DEFR (Documento Economico Finanziario Regionale) 2019-2021, approvato con D.G.R. n. 784/c del 10.12.2019, con riferimento all’analisi demografica si evidenziano i seguenti punti.

La popolazione residente in Abruzzo al 1 gennaio 2019 è di 1.311.580 residenti pari al 2,17% del totale nazionale e al 9,40% del Meridione. La densità abitativa è di 121,09 ab/kmq a livello regionale, con valori provinciali compresi fra il minimo di L’Aquila (59,24 ab/kmq), passando per i valori intermedi di Chieti (148,33 ab/kmq) e di Teramo (157,62 ab/kmq), fino al valore massimo di Pescara (259,21 ab/kmq). Per quanto riguarda i valori comunali si registra il minimo regionale a Santo Stefano di Sessanio (3,44 ab/kmq) e il massimo a Pescara (3.471,97 ab/kmq). La popolazione femminile è di 671.444 residenti (pari al 51,19% del totale).

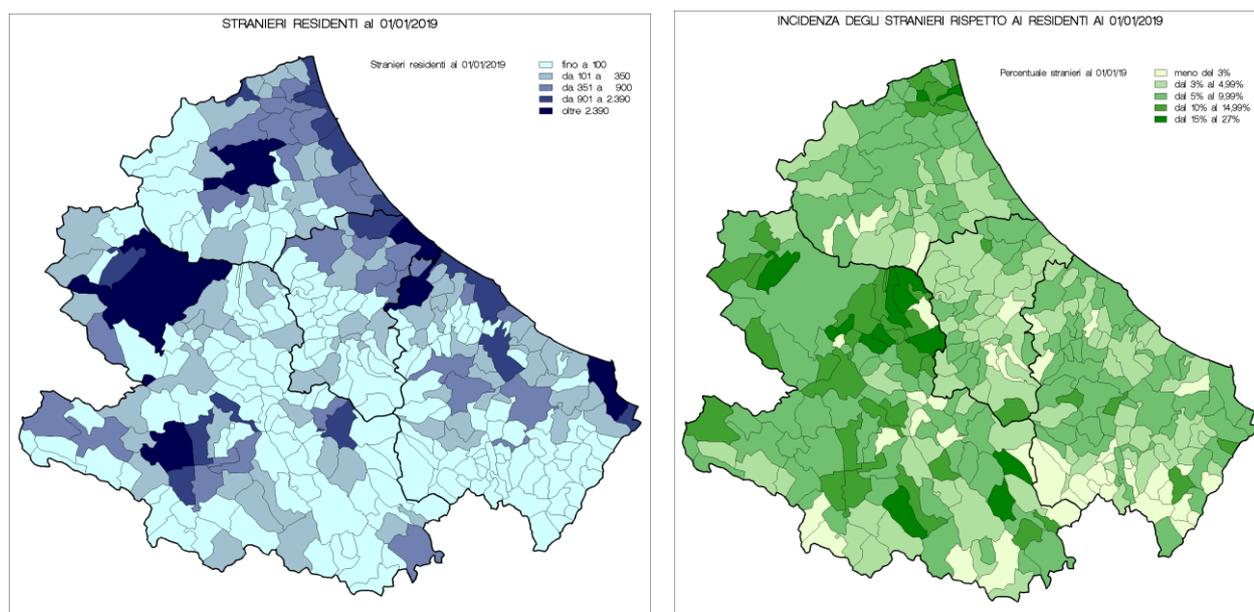
Densità di popolazione in Abruzzo per provincia	
L'Aquila	59,24 ab/Kmq
Chieti	148,33 ab/Kmq
Teramo	157,62 ab/Kmq
Pescara	259,21 ab/Kmq



La popolazione residente in Abruzzo al 1° gennaio 2019.

La densità territoriale in Abruzzo al 1° gennaio 2019.

Gli stranieri in Abruzzo al 1° gennaio 2019 sono 86.395, pari al 6,58% della popolazione residente. Nelle seguenti rappresentazioni cartografiche i comuni abruzzesi sono classificati in base al numero di stranieri residenti e alla incidenza in percentuale degli stranieri sul numero **totale dei residenti (Istat)**.



La popolazione in Abruzzo presenta una struttura per età così composta: minore di 15 anni pari al 12,4% del totale dei residenti, tra 15 e 24 anni pari al 9,3%, fra 25 e 39 anni pari al 17,3%, fra 40 e 54 anni pari al 23,1%, fra 55 e 64 anni pari al 14,0% e, infine, sopra i 65 anni pari al 23,8%. Al 1° gennaio 2019 sono stati calcolati alcuni **indicatori demografici**.

L'**indice di struttura**, (calcolato nel seguente modo: rapporto fra la popolazione in età fra 40 e 64 anni comparata con la popolazione compresa fra i 15 e i 39 anni) *100 è pari a 139 primo indicatore di una crescente maturità della stessa, con valori provinciali compresi fra 137 di Teramo, 139 di L'Aquila e di Chieti e 141 di Pescara.

L'**indice di ricambio** (calcolato nel seguente modo: rapporto fra la popolazione in età 55-64 anni con la popolazione 15-24 anni) *100 è pari a 150, con valori provinciali compresi fra 143 di Pescara, 146 di Teramo, 149 di Chieti e 163 di L'Aquila.

L'**indice di vecchiaia** (rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione fino a 14 anni) per 100 è pari a 192, con valori provinciali compresi fra 179 di Pescara, 185 di Teramo e 201 di L'Aquila e 202 di Chieti.

L'**indice di dipendenza dei giovani** (rapporto fra la popolazione con meno di 15 anni e la popolazione compresa fra i 15 e i 64 anni) *100 è pari a 19,5 a livello regionale, mentre a livello provinciale si passa da 18,7 di L'Aquila, il 19,4 di Chieti e di Teramo e il 20,4 di Pescara.

L'**indice di dipendenza degli anziani** (rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione (15 - 64 anni) *100 è pari a 37,4, con valori provinciali compresi fra 35,9 di Teramo, 36,6 di Pescara, 37,6 di L'Aquila e 39,1 di Chieti. L'indice di dipendenza strutturale, inteso come sommatoria dei due indici precedenti, ovvero il rapporto tra la pop in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la pop in età attiva 15-64 anni, * 100, è pari a 56,9 con valori compresi fra 55,3 di Teramo, 56,2 di L'Aquila, 57,0 di Pescara e 58,5 di Chieti.

4.2.2 Analisi economica regionale

A fine 2018, le imprese attive in Abruzzo erano circa 127mila, il 7,5% delle imprese attive nel Mezzogiorno. Il dato riferisce un lieve aumento rispetto al 2017 (+256 unità). Nel primo trimestre 2019 però, secondo i dati forniti da Movimprese, le imprese attive in Abruzzo sono circa 126000¹, dato leggermente inferiore a quello registrato nello stesso periodo del 2018 (-330 unità). Il bilancio tra aperture e chiusure di imprese ha segnato un calo dello 0,4% rispetto a fine dicembre 2018, corrispondente, in termini assoluti, ad un saldo negativo di 1.053 imprese. Tale flessione è stata determinata soprattutto dall'aumento delle imprese cessate (3.760 contro le 3.499 del 2018) e dal calo di nuove iscrizioni rispetto allo stesso periodo del 2018 (2.707 contro 2.922). In tale contesto, risultano particolarmente colpite le imprese più piccole, in particolare quelle artigiane (che a fine marzo 2019 erano 430 in meno rispetto alla fine di dicembre). Analoga tendenza si registra nel Mezzogiorno e in Italia (tab.1). Un'analisi più approfondita sulla distribuzione delle imprese attive nel territorio abruzzese fa emergere che, nel primo trimestre 2019, la provincia con una più alta concentrazione di imprese attive è Chieti (39.266 unità su un totale di 126.009 imprese), a seguire Pescara, Teramo ed infine L'Aquila. Nel primo trimestre 2019 tutte le province hanno registrato una lieve flessione delle imprese attive rispetto allo stesso periodo del 2018 ad eccezione di quella di Pescara, dove invece c'è stata una piccola crescita (+92 unità).

Tra le forme giuridiche, l'aggregato che arretra di più è quello delle imprese individuali che, nonostante continui a rappresentare la maggioranza dello stock di imprese esistenti sul territorio abruzzese (il 57,25%), in tre mesi diminuisce di 1.024 unità (812 nel primo semestre del 2018). Diminuiscono, seppur in maniera meno significativa, anche le società di persone (-637unità).

Segnali positivi invece vengono dalle società di capitali, + 352 unità nei primi tre mesi del 2019. Analoga tendenza si registra nel Mezzogiorno e in Italia .

I dati aggiornati al primo trimestre del 2019 registrano un calo delle imprese attive in quasi tutti i **settori** con una contrazione maggiore per le **costruzioni** (-262 unità rispetto al primo trimestre del 2018), l'agricoltura (-235 unità) e il **commercio** (in particolare quello al dettaglio) (-260 unità)

4.2.3 L'occupazione in Abruzzo

Secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat², nel 2018 l'Abruzzo recupera quasi 8 mila occupati rispetto al 2017. Nel primo trimestre 2019, il dato resta più o meno invariato. A livello settoriale, il principale contributo all'aumento dell'occupazione è provenuto dal settore dei servizi, in particolare in quelli di alloggio e ristorazione (nel primo trimestre 2019 si registrano +5 unità rispetto alla fine del 2018). Restano più o meno stabili i dati occupazionali del settore agricolo mentre, nel comparto delle costruzioni, il numero degli occupati è aumentato dopo la flessione registrata nel 2017. Nell'industria in senso stretto invece, si registra una diminuzione dell'occupazione, seguita alla crescita del triennio precedente.

Il **tasso di occupazione**, che misura il peso delle persone che tra i 15 ed i 64 anni lavorano sulla popolazione complessiva della medesima fascia d'età, è salito al 58,0% (1,2 punti percentuali in più rispetto al 2017)³. Nei primi tre mesi del 2019 il dato è rimasto sostanzialmente invariato (tab.6). Il dato regionale rientra nella media del tasso di occupazione nazionale il quale, però, risulta ancora distante dal target Europa 2020 (a fine 2018 l'Italia ha registrato un tasso di occupazione pari al 63%, ancora 4 punti sotto l'obiettivo Europa 2020 del 67%).

Secondo quanto riportato dall'ultimo rapporto di Banca d'Italia, è cresciuto anche il numero di occupati di più giovane età (tra i 15 e 34 anni) per cui il tasso di occupazione è salito al 41,5% rispetto al 39,7 per cento del 2017). Anche da un punto di vista del genere, va notato come nel primo trimestre del 2019 c'è stata una lieve crescita del tasso di occupazione femminile rispetto al primo trimestre del 2018 ma leggermente inferiore all'ultimo trimestre del 2018. In generale, però, l'Abruzzo come tutte le regioni del mezzogiorno riporta ancora un livello di occupazione femminile tra le più basse d'Europa. A livello generale, l'Italia registra un tasso di occupazione ancora al di sotto della media UE in particolare per le donne e per i giovani.

Nel 2018 la partecipazione al mercato del lavoro degli abruzzesi è lievemente aumentata: il tasso di attività è salito al 65,2% dal 64,5% del 2017. Il **tasso di disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente), nel 2018 è stato pari al 10,8% in discesa rispetto al 2017 (11,7%) portandosi su valori in linea con il dato medio nazionale. Nel primo trimestre 2019 il tasso di disoccupazione resta più o meno stabile (tab.7). Diminuisce anche il tasso di disoccupazione femminile, attestandosi nel 2018 al 14,7% con un'ulteriore diminuzione nel primo trimestre del 2019.

4.3 Dati sulla criminalità

Come si evince dalla tabella sotto rappresentata, il Benchmark di riferimento è stato la provincia che perpetua il primato in Italia in termini di criminalità ovvero la Provincia di Milano. Su tale base, si rileva come la provincia con il più alto tasso di criminalità in Abruzzo è Pescara mentre la più sicura è la provincia dell'Aquila. Emerge altresì come il totale delle denunce presentate nelle singole province abruzzesi (calcolate su 100.000 abitanti) sono circa la metà, mentre i reati maggiormente commessi sono i furti e le rapine. In generale nel 2019 si assiste ad una diminuzione di reati rispetto al biennio precedente su tutte le province considerate (così come evidenziato nel PTPCT 2019-2021 della Regione Abruzzo), con particolare riferimento ai reati di usura, estorsioni, associazioni a delinquere e di stampo mafioso, mentre crescono le truffe e frodi informatiche e il traffico di stupefacenti.

L'analisi del contesto esterno ha, altresì, tenuto conto della Relazione annuale della Corte dei Conti In occasione della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario 2019. In tale Report è emersa un'immagine della nostra regione che ancora molto deve fare contro la corruzione, il clientelismo e la superficialità nell'utilizzo delle risorse pubbliche. Fra le fattispecie esaminate sono state segnalate, fra le altre, quelle aventi ad oggetto: a) le irregolarità varie nella concessione di agevolazioni finanziarie da parte delle amministrazioni pubbliche o la mancata utilizzazione delle stesse; b) l'illegittima, e quindi indebita, concessione, o l'indebita percezione di contributi per la ricostruzione a seguito del sisma del 6 aprile 2009; c) l'illegittima erogazione di finanziamenti da parte del Ministero delle Attività Produttive; d) l'illegittimo affidamento di incarichi da parte delle amministrazioni pubbliche; e) l'illegittima erogazione di finanziamenti europei o l'illegittima erogazione di contributi a fondo perduto.

Sulla base dei dati in possesso della Corte, le principali sacche di corruzione in Abruzzo si verificano nell'ambito della contrattualistica e degli appalti pubblici. Vi sono diverse opere non ultimate o i cui costi sono lievitati a dismisura nel corso della realizzazione, locazioni di immobili da parte di pubbliche amministrazioni a prezzi maggiorati rispetto a quelli suggeriti dal mercato.

Nell'ambito degli affidamenti, molto spesso le amministrazioni anziché ricorrere al regime Consip, si rivolgono a fornitori di fiducia con conseguente mancato risparmio e violazione dei principi di rotazione degli operatori economici. Le fattispecie di danno ed ipotesi di responsabilità emergono anche nell'ambito dei rapporti di pubblico impiego. Nel corso del 2018 difatti, vi sono stati numerosi giudizi che hanno riguardato ipotesi di danno conseguenti a casi di assenteismo rispetto ai quali non colpisce tanto l'entità dei danni patrimoniali, quanto il radicamento culturale di un atteggiamento patologico. Seppure relativi a ipotesi di danno di modesta entità – essendo la quantificazione del “vulnus” parametrata alle giornate di assenza - particolarmente significativi si sono rivelati il ruolo e la funzione che le decisioni della Sezione hanno assunto nell'ambito della politica di contenimento (e di auspicabile abbattimento) dell'assai noto, ed assai grave, fenomeno dell'assenteismo dei pubblici

dipendenti. Sono state, altresì, registrate decine di casi, prevalentemente a L'Aquila, relativi a contributi per la ricostruzione post sisma percepiti indebitamente.

Per i soli giudizi di responsabilità sono state emesse dalla Sezione giurisdizionale n. 71 sentenze, di cui n. 37 di condanna, n. 14 di assoluzione e n. 20 miste, e cioè, parzialmente di condanna e parzialmente di assoluzione. Per ulteriori dettagli si rimanda alla "Relazione sull'attività svolta dalla corte dei Conti per l'anno 2018" (cerimonia di apertura dell'anno giudiziario).

DENUNCE/100.000 ABITANTI															
ANNO	2017					2018					2019				
Indicatore/territorio	MI	AQ	PE	TE	CH	MI	AQ	PE	TE	CH	MI	AQ	PE	TE	CH
Omicidi volontari consumati	2,7	1,3	1,9	1,3	1,3	2,6	0,7	1,6	1,9	2,8	0,4	0	0,6	0	1
infanticidi	0,5	0	1,2	0,3	0,3	0,6	0,3	0,6	1	1	0,1	0	0	0	0
Tentati omicidi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1,8	3,3	0,6	1	2,1
Furti con strappo	2,1	1,3	0,6	1	1	2	0,3	0,9	1	1,8	63,2	7,4	11	3,6	5,4
Furti con destrezza	60	5,3	19	10	12,6	62,7	6,7	18,2	12,3	11,4	895,2	60,9	112,3	64,9	54,5
Furti in abitazione	813,1	54,3	2.239	1.673,70	1.489,30	817,4	1.013,60	1.909,30	1.700,10	1.411,20	430,5	233,4	280	240,5	190,1
Furti in esercizi commerciali	4.535,40	1.022,50	144,4	103	60,4	4.348,60	60,9	115,2	106,7	58,1	311,1	70,9	157,1	108,1	105,6
Furti di autovetture	544,6	261	309,4	317,2	297,8	475,7	232,7	296,8	252	221,6	277,9	34,1	151,8	101,9	109,4
rapine	347,2	88,4	252,7	135,5	130	339,1	81,6	186,3	134,9	104,1	101,2	11,7	33,9	21,1	20,2
estorsioni	309,5	46,4	195,1	80	154,9	286,6	39,3	208,8	97,3	191,4	26,1	14	23,2	18,2	11,4
usura	115,8	15,2	45,4	21,6	19	118,2	15,3	43,2	21,4	16	0,3	1	0,6	1	0,8
associazioni delinquere	16,4	14,6	19,3	8,4	13,1	17,3	14,6	18,8	13,6	9,8	1	0,3	1,6	1	0,3
associazioni di tipo mafioso	0,2	1	357	0,6	259,5	579,5	261,3	389,5	1,3	260,9	0	0	0	0	0
reciclaggio	479,8	250,4	1,9	233,7	0	0,5	0,3	1,3	285,5	0,8	2,1	0,3	2,8	1,6	0,5
truffe e frodi informatiche	0,5	1,7	0,9	0	0,5	0,7	0	3,1	0,3	0	523	311,3	302,9	273	265,1
incendi	0,1	0	0	0	0	0	0	0	,	0,3	5,5	8	6	6,1	7,8
stupefacenti	1,8	1	0,9	1	1,8	2,3	2	3,1	1	0,8	85,7	58,9	90,6	54,5	38,4
violenze sessuali	345,1	217	288,5	202	225	440,4	229	320	247,8	233,3	14,8	7,4	9,4	6,2	2,9
Tot. denunce/100.000 ab.	7.375,70	2.410	4.492,90	3.183,70	2.956,30	7.237,70	2.483	4.217,10	3.408,20	2.928,00	7.017,30	2.341,20	3.933,40	3.281,3	2.679,00
TOTALE DENUNCE	237.365	7275	14.436	9.865	11.505	234.116	7.459	13.469	10.507	11.335	228.084	7.001	12.544	10.108	10.330
Classifica provincia meno sicura su 106 province	1°	98°	18°	60°	79°	1°	98°	22°	46°	76°	1°	101°	27°	49°	89°

Dai dati in possesso dell'Autorità emerge che rispetto al contesto nazionale la Regione Abruzzo registra il 1,0% di imprese destinatarie di provvedimenti interdittivi ogni 100mila abitanti, dato significativo se si confronta con il 28,1% della Calabria e il 10,6 della Sicilia. Di seguito si riportano i dati acquisiti dalla Prefettura dell'Aquila.

DATI ANTIMAFIA PREFETTURA L'AQUILA ANNI 2009/2019	
Sezione Ordinaria antimafia	5 provvedimenti interdittivi
	3 ricorsi proposti
	1 provvedimento interdittivo aggiornato
Sezione antimafia ricostruzione	32 interdittive di cui 12 adottate dalla Prefettura dell'Aquila
Sezione antimafia ricostruzione privata	12 interdittive di cui 10 adottate dalla Prefettura dell'Aquila
Sezione antimafia Uffici speciali ricostruzione l'Aquila e cratere	9 interdittive
Struttura di missione	4 interdittive
Totale interdittive	62

SEZIONE	2016	2017	2018	2019
Sezione Ordinaria antimafia	4	0	0	0
Sezione antimafia ricostruzione pubblica	2	0	2	2
Sezione antimafia ricostruzione	0	0	0	0
Sezione antimafia ricostruzione privata	1	0	0	0
Sezione antimafia Uffici speciali ricostruzione L'Aquila e cratere	0	1	8	0
Struttura di missione	0	0	0	4
TOTALE INTERDITTIVE	7	7	10	6

Così come già precisato nel PTPCT 2019-2022 l'art. 50 dello Statuto Regionale *“promuove e favorisce la consultazione con lo Stato nel rispetto del principio di leale collaborazione; coordina la propria azione con quella delle altre Regioni per la cura di interessi ultraregionali, adotta intese e costituisce forme di gestione comune; collabora con gli enti territoriali e gli Stati membri dell'Unione Europea e promuove le intese su materie di comune interesse. Nello specifico la Giunta regionale è l'organo esecutivo cui spetta, in particolare, la definizione di obiettivi ed indirizzi nell'ambito delle seguenti attività: Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Ambiente; Sviluppo Rurale e della Pesca; Trasporti, Mobilità; Salute e il Welfare; Attività produttive, Lavoro, Istruzione, e Ricerca; Turismo e Cultura”* pertanto, l'analisi del contesto esterno qui presentata rappresenta il punto di partenza per la definizione di una mappatura dei processi amministrativi fortemente contestualizzati dell'habitus all'interno del quale la Regione Abruzzo opera ma che non può prescindere da un rapporto a doppio filo con le agenzie ed autorità nazionali ed internazionali.

4.4 La percezione della corruzione in Abruzzo

Per l'aggiornamento della presente sezione, si è, altresì, tenuto conto del Report ISTAT 2016-2018: *“Senso civico: atteggiamenti e comportamenti dei cittadini nella vita quotidiana”* (marzo 2019). A tal proposito si rileva come *“Un quarto delle persone di 14 anni e più giudica la corruzione un fatto naturale e inevitabile, sei persone su dieci considerano pericoloso denunciare fatti di corruzione mentre oltre un terzo (36,1%) lo ritiene inutile”*. A fronte di tale informazione, la Regione Abruzzo ha promosso nel corso del 2018 diverse iniziative (Giornata della Trasparenza, su tutte) volte a promuovere la cultura della legalità ed a favorire forme di inclusione tra le amministrazioni al fine di promuovere strategie comuni per la prevenzione della corruzione. Dall'indagine ISTAT emerge, inoltre, un dato preoccupante laddove il campione di analisi coinvolto ritenga *“Inutile denunciare la corruzione”*. Dall'indagine condotta emerge quanto segue: *“Osservando percezione e atteggiamenti nei confronti della corruzione e della possibilità della denuncia, il rapporto dei cittadini con questo fenomeno si mostra più articolato e complesso di quanto emerge dai giudizi di gravità”*. Un quarto delle persone di 14 anni e più considera la corruzione un fatto naturale e inevitabile (il 25,8% si dichiara molto o abbastanza d'accordo con tale affermazione); sei persone su dieci ritengono pericoloso denunciare fatti di corruzione e oltre un terzo (36,1%) lo ritiene inutile. Il report ISTAT evidenzia altresì come *“La percezione dell'inevitabilità della corruzione è di poco più elevata al Sud (27,9%) mentre nei confronti della denuncia i residenti del Nord ritengono in misura maggiore che sia pericolosa (66,7% degli abitanti del Nord-ovest e 64,7% di quelli del Nord-est) o inutile (37,2% e 38,6%)”*. Nel report si precisa altresì come gli abitanti dei piccoli centri considerano più grave la corruzione di un dipendente pubblico (75% circa nei comuni fino 10mila abitanti) e il voto di scambio (79% circa) in confronto a chi vive in un'area metropolitana. Al tempo stesso, chi vive nei piccolissimi centri fino a duemila abitanti e nella periferia dell'area metropolitana appare più pessimista e rassegnato: più del 26% giudica la corruzione naturale e inevitabile, oltre il 63% ritiene che denunciare sia pericoloso e più del 39% che sia inutile, rispetto a chi vive nel centro delle aree metropolitane dove si riscontrano valori inferiori alla media nazionale. Tanto altresì significativo è la percezione giovanile sulla corruzione laddove un giovane su tre consideri la corruzione un fenomeno *“inevitabile”*.

4.5 Il contesto normativo di riferimento

Al fine di fornire un quadro normativo esaustivo utile alla lettura del presente documento, si riportano, nella sottostante tabella, l'elenco delle principali fonti normative in materia di prevenzione della

corruzione e di trasparenza corredato dai provvedimenti adottati dall'ANAC e dagli atti interni del Consiglio Regionale.

NORMATIVA NAZIONALE	PROVVEDIMENTI ANAC E FUNZIONE PUBBLICA
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Legge 6 novembre 2012, n.190, “<i>Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione</i>”; ➤ Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, “<i>Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni</i>” ➤ Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, “<i>Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190</i>” ➤ Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, “<i>Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche</i>” ➤ Legge 3 agosto 2009, n. 116, “<i>Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale</i>” ➤ Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, “<i>Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni</i>”; ➤ Legge 28 giugno 2012, n. 110, “<i>Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999</i>”; ➤ Decreto Legge 18 ottobre 2012 n. 179, “<i>Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese</i>”. Art. 34-bis. “<i>Autorità nazionale anticorruzione</i>”; ➤ Intesa del 24 luglio 2013 tra Governo, Regioni ed Enti locali per l’attuazione dei commi 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n.190, “<i>Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione</i>” ➤ D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante: “<i>Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ai sensi dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, come sostituito dall’articolo 44, della legge 6 novembre 2012 n. 190</i>”; ➤ D.lgs. n. 50/2016 (Codice dei contratti) ➤ D.lgs 25 maggio 2016, n. 97 – “<i>Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche</i>; ➤ Legge n. 179 del 30.11.2017 recante “<i>Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazione di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato</i>”. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Circolare n. 1 del 25/1/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, “<i>Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione</i>”; ➤ Circolare n. 2 del 19/7/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, “<i>Attuazione della trasparenza</i>”; ➤ PNA 2013(Piano Nazionale Anticorruzione); ➤ Delibere CiVIT nn. 105/2010, 2/2012, 50/2013 in materia di predisposizione e aggiornamento del PTTI; ➤ Delibera CiVIT n. 71/2013 in materia di attestazioni OIV sull’assolvimento di specifici obblighi di pubblicazione per l’anno 2013; ➤ Delibera CiVIT n. 75/2013 in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni; ➤ Delibera CiVIT n. 77/2013 in materia di attestazioni OIV sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l’anno 2013 e attività di vigilanza e controllo dell’Autorità; ➤ Delibera ANAC n. 144/2014 in materia di obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni; ➤ Delibera ANAC n. 148/2014 in materia di attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l’anno 2014 da parte delle pubbliche amministrazioni e attività di vigilanza e controllo dell’Autorità; ➤ Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 concernente Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione; ➤ Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016; ➤ Determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 “<i>Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.A.C. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili</i>” ➤ Determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016 concernente <i>linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, comma 2, del D.Lgs n. 33/2013 Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni».</i> ➤ Determinazione ANAC n. 1310 del 28/12/2016 concernente <i>Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016.</i> ➤ Determinazione ANAC n. 241 del 08.03.2017 recante “<i>obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali</i>” ➤ Circolare n. 2/2017 della Funzione Pubblica recante “<i>attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (FOIA)</i>”. ➤ Deliberazione ANAC n. 1208 del 22.11.2017 “<i>approvazione definitiva aggiornamento PNA 2017</i>” ➤ Deliberazione ANAC n. 1074 del 21.11.2018 “<i>approvazione definitiva dell’aggiornamento 2018 al PNA</i>” ➤ Deliberazione ANAC n. 1064 del 13.11.2018 “<i>approvazione definitiva dell’aggiornamento 2018 al PNA</i>”

NORMATIVA REGIONALE

- Procedura per la segnalazione di illeciti ed irregolarità (Whistblowing Policy) approvata con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 104 del 21.07.2015;
- Disciplinare inerente il regime delle dichiarazioni il regime delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità di cui all'art. 20, comma 1, del D.lgs n. 39/2013 adottato con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 86 del 22.07.2014;
- Disciplinare per l'affidamento nell'ambito del Consiglio regionale di incarichi di collaborazione, di studio o di ricerca, ovvero consulenze a soggetti estranei all'amministrazione" adottato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 95 del 12.07.2016;
- Codice di Comportamento dei dipendenti del Consiglio Regionale adottato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 13 del 29.01.2014;
- Criteri per lo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dipendenti del Consiglio Regionale dell'Abruzzo conferiti da Enti pubblici o soggetti privati adottato con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 67 del 28.06.2017.
- Disciplinare sui procedimenti disciplinari adottato con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 146 del 29.11.2018.
- Disciplinare per il conferimento e la rotazione degli incarichi dirigenziali adottato con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 82 del 12.06.2018.
- Disciplinare sugli accessi del Consiglio regionale dell'Abruzzo adottato con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 147 del 18.12.2018
- Regolamento UE 679/2016 e Dlgs 196/2003: approvazione del Registro per il trattamento dei dati; della procedura per la comunicazione di violazioni di dati personali; della comunicazione da inviare preventivamente sulle possibili violazioni dei dati personali e sul piano di emergenza aziendale; delle disposizioni, regole di comportamento e misure organizzative per il corretto utilizzo degli strumenti digitali e per la prevenzione di reati informatici – approvato con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 128 del 25.10.2018.

4.6 Il contesto interno

L'analisi del contesto interno tiene conto degli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. E' utile ad evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione.

4.6.1 L'assetto istituzionale ed organizzativo del Consiglio regionale

Il Consiglio regionale quale organo di rappresentanza democratica della Regione Abruzzo dotato di peculiare e spiccata autonomia istituzionale, riconosciuta dallo Statuto della Regione, è una struttura complessa con funzioni non solo normative ma anche di programmazione e amministrative, dotato di autonomia funzionale, organizzativa, gestionale, finanziaria e patrimoniale, amministrativa, negoziale e contrattuale, contabile e di bilancio.

In ragione della complessità e dell'ampiezza delle funzioni espletate, l'organizzazione del Consiglio regionale è connotata da una particolare articolazione organizzativa orientata principalmente allo svolgimento delle tipiche funzioni di un'Assemblea legislativa e di quelle amministrative e di gestione ad esse strumentali.

La macchina amministrativa, sul modello delle assemblee parlamentari prevede uffici direttamente impegnati nella funzione legislativa, uffici che svolgono una funzione di studio e consulenza, attraverso la previsione di un'assistenza giuridica, legislativa e procedurale nei confronti dei consiglieri o degli altri uffici, e uffici che svolgono funzioni connesse alla gestione amministrativa vera e propria.

Attualmente il Consiglio regionale è costituito da 31 consiglieri eletti direttamente dai cittadini, ed ha sede a L'Aquila in Via Michele Iacobucci n. 4.

L'attività dell'Ente è disciplinata dallo Statuto della Regione Abruzzo e dal Regolamento adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 56/2 del 12 ottobre 2010.

Organi istituzionali del Consiglio regionale

- Il Presidente
l'Ufficio di Presidenza
- i Consiglieri
- le Commissioni permanenti:
 - I Commissione "*Bilancio, Affari generali e istituzionali*" competente nelle seguenti materie: bilancio, programmazione, finanze, demanio e patrimonio, cassa e contabilità, tributi, organi della Regione, personale ed amministrazione, affari generali, affari istituzionali.
 - II Commissione "*Territorio, Ambiente e Infrastrutture*" competente nelle seguenti materie: lavori pubblici, protezione civile, urbanistica, ambiente, parchi e riserve, risorse idriche e difesa del suolo, trasporto e produzione di energia, miniere e risorse geotermiche, inquinamento e gestione dei rifiuti, viabilità, trasporti.
 - III Commissione "*Agricoltura, Sviluppo economico e Attività produttive*" competente nelle seguenti materie: agricoltura e foreste, zootecnia, credito fondiario e agrario, caccia e pesca, industria, commercio, artigianato, professioni, sostegno all'innovazione per i settori produttivi, ricerca, turismo.

- IV Commissione “*Commissione per le politiche europee, internazionali, per i programmi della Commissione europea e per la partecipazione ai processi normativi dell’UE*” competente nelle seguenti materie: politiche e cooperazioni internazionali, rapporti con l’UE, riforma trattati dell’UE, recepimento produzione legislativa europea; esame del programma di lavoro annuale della Commissione europea e della relazione sullo stato di conformità dell’ordinamento regionale al diritto europeo; esame del progetto di legge europea dello Stato e partecipazione ai processi normativi dell’Unione europea; esame del progetto di legge europea regionale e monitoraggio sullo stato di attuazione della stessa; pareri sulla conformità dei progetti di legge all’ordinamento europeo; attuazione e promozione di politiche europee sulla base delle comunicazioni della Giunta e dei Direttori regionali; monitoraggio dell’utilizzo delle risorse europee; verifica del rispetto del principio di sussidiarietà delle proposte di atti europei;
 - V Commissione “*Salute, Sicurezza sociale, Cultura, Formazione e Lavoro*” competente nelle seguenti materie: tutela della Salute; Alimentazione; politiche sociali; Servizi sociali; sicurezza sociale e del Lavoro; previdenza; Istruzione scolastica e universitaria; formazione professionale; lavoro; Beni ed Attività culturali; ordinamento della Comunicazione; spettacolo; Sport; Pari Opportunità.
 - Commissione di Vigilanza competente delle seguenti materie: verifica la corrispondenza dell’attività amministrativa della Giunta e degli Enti ed Uffici della Regione alle linee generali e speciali approvate dal Consiglio regionale e presenta, a tale fine, una relazione semestrale al Consiglio; riferisce sull’esercizio delle funzioni conferite o delegate agli Enti locali e vigila sulla conformità alle direttive fondamentali fissate dalla legge di delega; presenta, entro il quindici ottobre di ogni anno, una relazione sull’attuazione del programma e dei piani regionali, nonché sugli Enti e sulle Aziende dipendenti dalla Regione.
- Commissioni speciale e d’inchiesta per l’esame di particolari questioni.

Autorità Indipendenti

- Difensore Civico Regionale
- Comitato Regionale delle Comunicazioni (CO.RE.COM.)
- Istituto Abruzzese per la storia della Resistenza e per l’Italia Contemporanea
- Collegio Regionale per le garanzie statutarie
- Commissioni per le pari opportunità
- Consiglio delle Autonomie Locali
- Garante per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà:

Detti organismi, pur dotati di autonomia funzionale, operano con i mezzi ed il personale messi a disposizione dal Consiglio regionale.

Organi di controllo interno

- Collegio dei Revisori
- Organismo Indipendente di Valutazione

Con Deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 199 del 20 dicembre 2019 è stato approvato l’atto di organizzazione per le modalità attuative dei controlli interni al Consiglio regionale, attuativo del Regolamento per la disciplina dei controlli interni approvato con Decreto n. 3/Reg del 22 luglio 2019, nonché della L.R. 18/2001 s.m.i. e dell’art. 66, c. 2, dello Statuto della Regione Abruzzo.

I richiamati atti individuano le strutture amministrative responsabili degli adempimenti in materia di controlli ed in particolare:

- il **controllo successivo di regolarità amministrativa** è volto a verificare il rispetto dell’attività amministrativa del Consiglio regionale al principio di legalità e a contribuire ai processi di autocorrezione, miglioramento qualitativo e semplificazione degli atti. Le attività collegate a tale tipologia di controllo sono di competenza del Servizio Legislativo, Qualità della Legislazione e Studi i cui atti sono soggetti a controllo da parte del Servizio Segreteria del Presidente Affari Generali Comunicazione e Stampa.
- Il **controllo di gestione** volto a misurare l’efficienza, l’efficacia e l’economicità della gestione ed a ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e benefici.
- Il **controllo strategico** è finalizzato a verificare il grado di attuazione degli indirizzi e delle direttive strategiche espresse dagli Organi di Governo, attraverso l’analisi della congruenza tra gli obiettivi politici ed i risultati conseguiti, individuando gli eventuali scostamenti, i possibili fattori ostativi e le responsabilità per la mancata o la parziale attuazione degli obiettivi politici prefissati.

Le attività collegate a queste due ultime tipologie di controllo sono di competenza del Servizio Segreteria del Presidente Affari Generali Comunicazione e Stampa.

Secondo la disciplina vigente, ogni anno sono approvati i Piano che definiscono, con riferimento a ciascuna tipologia di controllo, gli ambiti e le modalità di attuazione.

- **Il controllo di regolarità contabile** verifica la regolarità contabile dell'azione amministrativa attraverso gli strumenti del visto e del parere di regolarità contabile. Le attività collegate a tale tipologia di controllo sono di competenza del **Servizio Risorse Finanziarie e Strumentali**.

La struttura Amministrativa

L'organizzazione ed il funzionamento delle strutture organizzative della Regione Abruzzo e del Consiglio regionale, i rapporti di lavoro, le attribuzioni e le responsabilità del personale dirigente sono disciplinati dalla legge regionale n. 77 del 14 settembre 1999 recante "*Norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro della Regione Abruzzo*".

La struttura amministrativa del Consiglio regionale si compone di due direzioni con a capo ciascuna un Direttore:

- Direzione Attività Amministrativa da cui dipendono i seguenti servizi ciascuno diretto da un dirigente:
 - Servizio Organizzazione e Gestione delle Risorse Umane
 - Servizio Risorse Finanziarie e Strumentali
 - Servizio Informatica
- Direzione Affari della Presidenza e Legislativi da cui dipendono i seguenti servizi ciascuno diretto da un dirigente:
 - Servizio Affari Assembleari e Commissioni
 - Servizio Legislativo, Qualità della Legislazione e Studi
 - Servizio Analisi Economica, statistica e monitoraggio
 - Servizio Affari Istituzionali ed Europei

All'organizzazione si aggiungono tre Strutture Indipendenti, dirette ciascuna da un dirigente, che non fanno capo ad alcuna direzione e svolgono attività di supporto agli organi indipendenti:

- Servizio di Supporto alle Autorità Indipendenti
- Servizio di Segreteria del Presidente, Affari Generali, Stampa e Comunicazione
- Ufficio di Supporto al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

L'incarico di RPCT è conferito con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'art. 1, comma 7 della Legge n. 190/2012, ai dirigenti di ruolo in servizio presso il Consiglio Regionale scelti a rotazione sulla base dei requisiti previsti dalla vigente normativa.

Ogni Servizio a sua volta è suddiviso in Uffici, diretti da un Responsabile (funzionario con posizione organizzativa) con specifiche competenze.

Nel 2018, con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 108 del 10 agosto, si è proceduto ad una parziale modifica della tecnostruttura attraverso la soppressione dell'Ufficio Pianificazione, realizzazione interventi e sicurezza del Servizio Informatico e tecnico con conseguente trasferimento delle relative competenze all'Ufficio Provveditorato, Economato, manutenzione e appalti appartenente al Servizio Risorse Finanziarie e Strumentali. Il personale assegnato al soppresso Ufficio è stato ricollocato nel nuovo assetto organizzativo in relazione alle attività svolte.

L'esame del contesto interno evidenzia la peculiarità delle funzioni istituzionali del Consiglio regionale che prevedono una limitata attività di amministrazione attiva di risorse pubbliche, circoscritta all'attività amministrativa a supporto del funzionamento delle stesse. Benchè dalla mappatura condotta sui processi, siano state rappresentate aree a più elevato rischio di corruzione ed altre meno, tuttavia, è stato rilevato, nel complesso, un livello di rischio contenuto all'interno della struttura amministrativa del Consiglio regionale rispetto ad altre realtà amministrative.

Di seguito si riporta l'organigramma e le funzioni delle Strutture di vertice del Consiglio regionale.

PRESIDENTE

SERVIZIO SEGRETERIA DEL PRESIDENTE, AFFARI GENERALI, STAMPA E COMUNICAZIONE

Assicura il supporto alla funzione di rappresentanza esterna che compete al Presidente, anche attraverso la segreteria di cui alla L.R. 18/2001, mediante, in particolare, lo svolgimento di attività di rappresentanza istituzionale, la cura dei rapporti con le comunità e/o associazioni abruzzesi dei residenti all'estero, le relazioni con il pubblico e con le scuole, l'attività di informazione e di comunicazione istituzionale. La Segreteria si occupa inoltre del controllo di gestione e dei rapporti con l'Organismo Indipendente di Valutazione

RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRSPARENZA

Svolge attività di prevenzione della corruzione e per la trasparenza in ordine alle attribuzioni proprie derivanti dalle leggi vigenti e attinenti in particolare all'elaborazione, verifica e monitoraggio dell'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione; all'elaborazione e aggiornamento del Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità; al controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione; agli adempimenti connessi all'esercizio dell'accesso civico

DIREZIONE ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

Fornisce l'assistenza tecnico-amministrativa al Presidente ed all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale nell'individuazione degli obiettivi e dei programmi da attuare e svolge l'attività di indirizzo ai servizi che ne costituiscono articolazione in materia di: risorse umane; bilancio annuale e rendiconti del Consiglio regionale; risorse strumentali e finanziarie; gestione amministrativo-contabile; lavori ed opere da eseguirsi presso gli immobili sedi del Consiglio regionale; pianificazione, sviluppo e gestione del sistema informativo

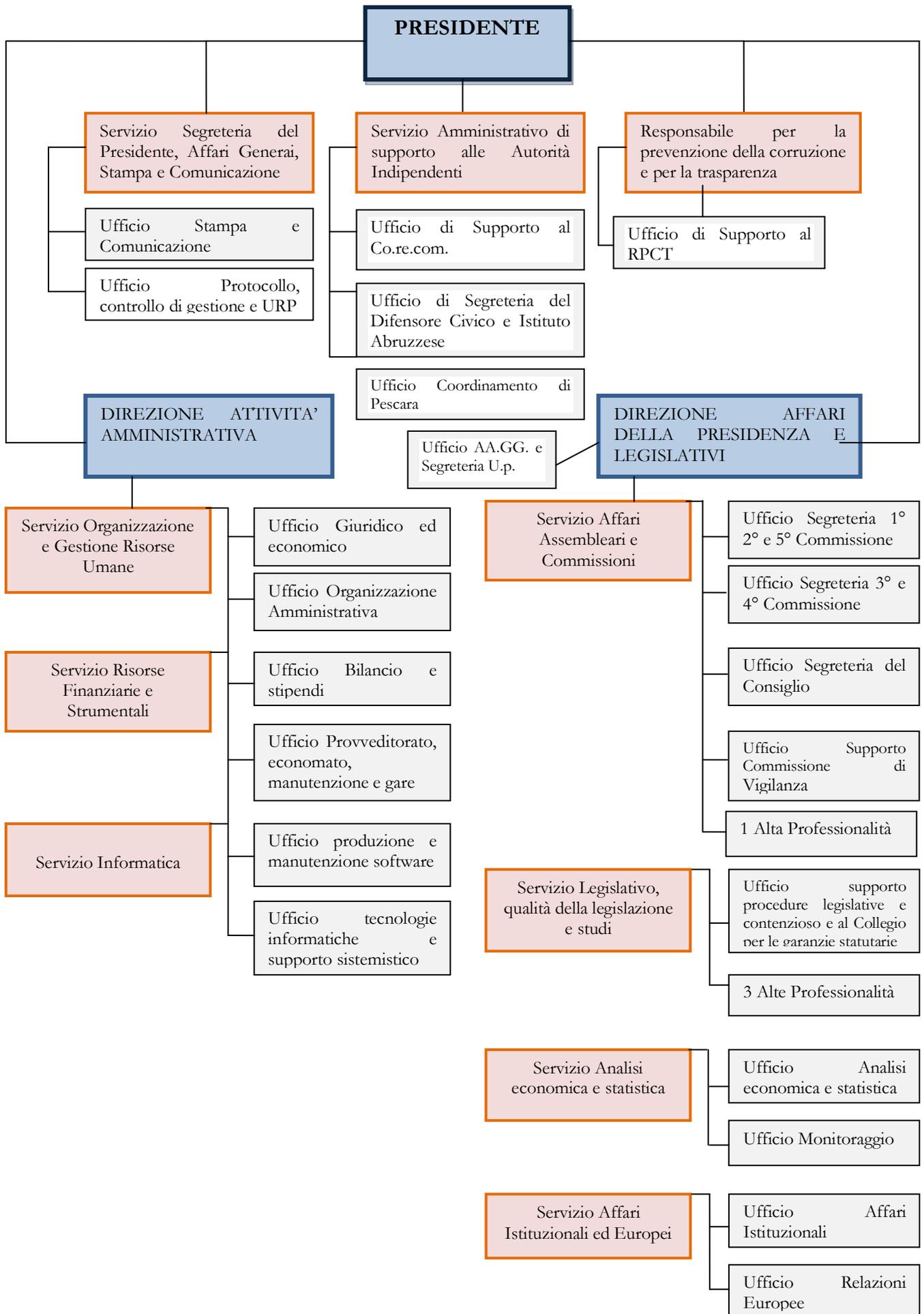
SERVIZIO AMMINISTRATIVO DI SUPPORTO ALLE AUTORITA' INDIPENDENTI

Assicura le attività di supporto giuridico-amministrativo alle Autorità indipendenti (Co.Re.Com., "Difensore Civico regionale" e "Istituto Abruzzese per la Storia della resistenza e dell'Italia contemporanea") sulla base degli indirizzi da queste formulati, curando procedimenti ed assumendo atti amministrativi, svolgendo attività di studio, di ricerca, di documentazione giuridica e di segreteria, di informazione, elaborando relazioni, pareri, proposte e documenti

DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA E LEGISLATIVI

Fornisce l'assistenza tecnico-normativa nell'ambito dei lavori del Consiglio, delle Commissioni e della Conferenza dei Capigruppo, quella per il Presidente del Consiglio, per i Consiglieri, per le Commissioni Consiliari, per l'Ufficio di Presidenza e l'assistenza tecnico-legislativa e giuridico-contabile per la produzione legislativa ed amministrativa.

Inoltre cura gli aspetti relativi alle politiche europee, al monitoraggio delle politiche e alle attività statistiche, ai contributi ex L.R. 55/2013, alle nomine di competenza del Consiglio, ai rapporti con l'Avvocatura per i contenziosi costituzionali, al raccordo con la Corte dei Conti per gli adempimenti connessi al D.L. 174/2012 (rendiconti dei gruppi consiliari e relazioni sulle coperture finanziarie delle leggi regionali)



4.6.2 La dotazione organica del Consiglio regionale

Alla data del **30.11.2018**, il personale complessivo alle dipendenze del Consiglio regionale è pari a **139 unità** (compresi i rapporti di lavoro subordinato a termine e i comandi da altri enti).

Si riporta di seguito la distinzione per qualifica/categoria e tipologia contrattuale del personale dell'area della dirigenza e di quello del comparto; nelle tabelle che seguono sono riportati gli ultimi dati disponibili contenuti nel conto annuale pubblicato nel 2019 (sezione "Amministrazione Trasparente – personale – dotazione organica") e riferiti al periodo 01.01.2018/31.12.2018.

Tabella 1 -Area Dirigenza

Qualifica	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Comando da altri enti
Direttore	2	0	0
Dirigente	6	1	0
Totale	8	1	0

Gli incarichi dirigenziali sono disciplinati dall'art. 20 della L.R. n. 77/1999; sono conferiti a tempo determinato ed hanno una durata non inferiore a tre anni e non superiore a sette anni, con facoltà di rinnovo. Per gli incarichi dirigenziali delle aree ad alto rischio è prevista la rotazione dopo un periodo di tre anni con possibilità di rinnovo una sola volta fino ad un massimo di sei anni.

Tabella 2- Area Comparto

Categoria	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Comando da altri enti	Comandati dall'amministrazione
D	25	0	2	1
C	46	0	0	1
B	35	0	2	2
Restante personale (L.R. 18/01)	0	25	0	0
Totale	106	25	4	4

Nella tabella 2 nel personale di comparto è compreso il personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico assunto, a tempo determinato, ai sensi della L.R. 9 maggio 2001 n. 18.

Di seguito si riportano altri dati utili a comprendere le caratteristiche dei dipendenti del Consiglio regionale: categoria, sesso, fasce di età, livello di istruzione e la tipologia di rapporto di lavoro.

Tabella 3- Posizioni organizzative, Alte professionalità e personale delle categorie assegnato agli uffici

Servizio	Ufficio	P.O.	A.P.
Organizzazione e Gestione delle Risorse Umane	Ufficio Giuridico ed economico	1	0
	Ufficio Organizzazione amministrativa	1	0
Risorse Finanziarie e strumentali	Ufficio Bilancio e stipendi	1	0
	Ufficio Provveditorato, economato, manutenzione, appalti e gare	1	0
Informatica	Ufficio Produzione e Manutenzione software	1	0
	Ufficio tecnologie informatiche e supporto sistemistico	1	0
Affari Assembleari e Commissioni	Ufficio Segreteria I, II e V Commissione	1	0
	Ufficio Segreteria III e IV Commissione	1	0
	Ufficio Segreteria Consiglio	1	0
	Ufficio Supporto Commissione di Vigilanza	1	0
	Alta Professionalità	0	1
Legislativo, Qualità della Legislazione e Studi	Ufficio di Supporto alle Procedure Legislative e Di Contenzioso e Al Collegio per Le Garanzie Statutarie	1	0
	Alta Professionalità	0	3
Analisi economica, Statistica e Monitoraggio	Ufficio Analisi economica e statistica	1	0
	Ufficio Monitoraggio	1	0
Affari Istituzionali ed Europei	Ufficio Affari Istituzionali	1	0
	Ufficio relazioni europee	1 (interim)	0
Segreteria del Presidente, Affari generali, stampa e comunicazione	Ufficio Stampa e Comunicazione	1	0
	Ufficio protocollo, controllo di gestione e URP	1	0
Supporto Autorità Indipendenti	Ufficio segreteria del Difensore Civico e Istituto Abruzzese	1	0
	Ufficio di Supporto al Corecom	1	0
	Ufficio Coordinamento sede di Pescara	1	0
Responsabile anticorruzione e	Ufficio di Supporto RPCT	1	0

trasparenza		
Ufficio Affari Generali e segreteria del Presidente (dipendente direttamente dalla Direzione Affari della Presidenza e Legislativi)	1	0
Totale	21	4

Nella tabella n. 3 sono riportati i Servizi e gli uffici dipendenti, nonché le posizioni organizzative e le alte professionalità assegnate. Le posizioni organizzative del Consiglio regionale sono disciplinate dal “Disciplinare Area posizioni organizzative” approvato in data 29.11.2018, con deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 142, adottata ai sensi degli articoli 13, 14 e 15 del CCNL 21.05.2018 e degli articoli 5, 6 e 7 del Contratto Decentrato Integrativo sottoscritto il 19 novembre 2018 e pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente – atti generali”.

Tabella 4 -Personale a tempo indeterminato e a tempo determinato suddiviso per genere

Qualifica	Tempo pieno		Part time inf. 50%		Part time sup. 50%		Totale dipendenti al 31/12/2018	
	U	D	U	D	U	D	U	D
Dirigenti	3	5	0	0	0	0	3	5
D	11	14	0	0	0	0	11	14
C	18	27	0	1	0	0	18	28
B	16	18	0	0	1	0	17	18
Restante personale (L.R. 18/01)	7	4	6	7	1	0	14	11
Totale	55	68	6	8	2	0	63	76

Tabella 5 -Personale con contratto e modalità di lavoro flessibile suddiviso per genere

Qualifica	Tempo determinato		Formazione lavoro		Somministrazione		Smart Working	
	U	D	U	D	U	D	U	D
Dirigenti	1	0	0	0	0	0	0	0
D	0	0	0	0	0	0	0	2
C	0	0	0	0	0	0	1	3
B	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	1	0	0	0	0	0	1	6

Tabella 6 -Personale suddiviso per fascia di età

Fasce dipendenti per età da	0-19	20-24	25-29	34-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-67	68-99	totale
Qualifica													
Dirigenti	0	0	0	0	0	1	1	3	1	1	1	0	8
D	0	0	0	0	1	7	4	5	4	4	0	0	25
C	0	0	0	0	5	7	7	11	8	8	0	0	46
B	0	0	0	1	1	1	3	2	7	17	3	0	35
Restante personale (L.R. 18/01)	0	1	0	6	8	3	4	0	2	1	0	0	25
Totale	0	1	0	7	15	19	19	21	22	31	4	0	139

Tabella 7 –Dipendenti tempo indeterminato suddivisi per profilo

Dipendenti T.I. e comandati	01.01.2018	31.12.2018	variazione
Assistente addetto stampa	3	3	0
Assistente geometra	3	2	-1
Assistente informatico	2	2	0
Assistente programmatore	2	2	0
Assistente amministrativi generali	41	39	-2
Collaboratore assistenza uffici organi consiliari	5	5	0
Collaboratore autista meccanico	3	3	0
Collaboratore per attività di supporto	19	19	0
Collaboratore specializzato per assistenza d'aula	3	3	0
Collaboratore specializzato tecnico amministrativo	8	8	0
Dirigente	8	8	0
Esperto assistenza tecnica giuridica-amministrativa	6	5	-1
Esperto giornalista	1	1	0
Esperto giuridico amministrativo	1	1	0
Funzionario amministrativo	11	10	-1

Funzionario economista	5	5	0
Funzionario esperto tecnico	1	0	-1
Funzionario gestione e sviluppo software	2	2	0
Funzionario per i sistemi e le reti	2	2	0
Totale	126	120	-6

Tabella 8 –Dipendenti tempo determinato suddivisi per profilo

Dipendenti T.D.			
Profilo	01.01.2018	31.12.2018	variazione
Dirigente	7	3	-4
Assistente amministrativi generali	15	11	-4
Funzionario amministrativo	0	0	0
Profilo non assegnato	2	1	-1
Totale	24	15	-9

Tabella 9 –Dipendenti cessati e assunti

Qualifica	Cessati		Totale	Assunti		Totale
	U	D		U	D	
Dirigente	0	0	0	0	0	0
D	1	1	2	0	0	0
C	1	2	3	0	0	0
B	0	0	0	0	0	0
Restante personale (L.R. 18/01)	6	4	10	6	5	11
Totale	8	7	15	6	5	11

Tabella 10 –n. dipendenti suddivisi per titolo di studio

Qualifica	Scuola dell'obbligo	Licenza media superiore	Laurea breve	Laurea	Specializzazione post lauream/dottorato di ricerca	Altri titoli post lauream
Dirigente	0	0	0	8	0	0
D	0	4	2	18	1	0
C	1	25	3	16	1	0
B	14	18	1	2	0	0
Restante personale (L.R. 18/01)	0	14	0	11	0	0
Totale	15	61	6	55	2	0

Dai dati rappresentati emerge che la realtà organizzativa del Consiglio regionale vede una presenza maggiore, seppure contenuta, di donne rispetto agli uomini.

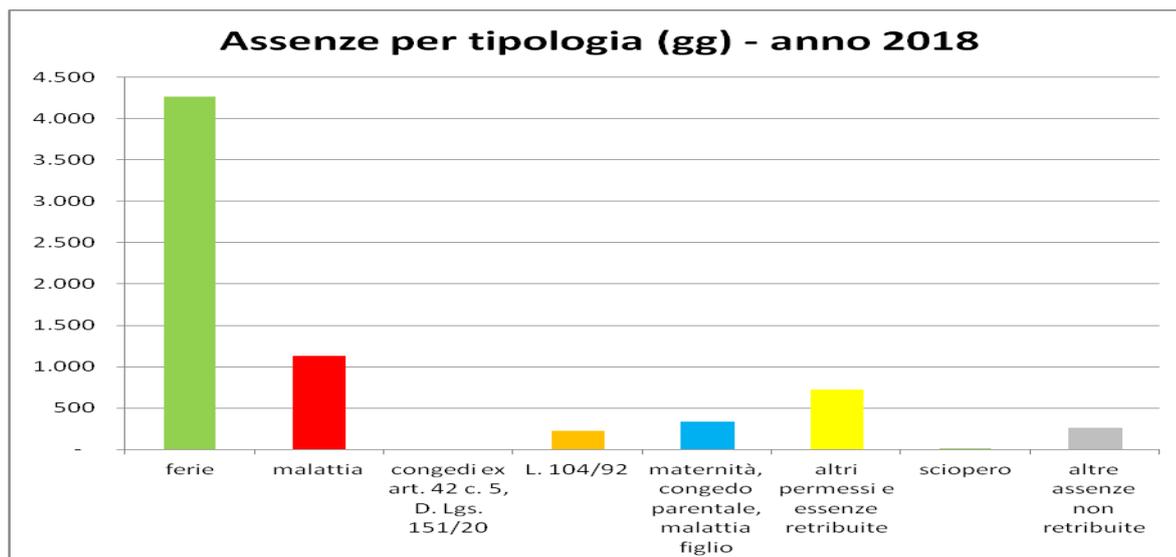
Non ci sono giovani assunti; tutti i dipendenti hanno più di 40 anni e le fasce di età numericamente più numerose sono quelle che vanno dai 50 ai 64 anni.

La tabella n. 9 dimostra che nell'anno 2018 le cessazioni e le nuove assunzioni nel Consiglio regionale hanno riguardato prevalentemente il personale assegnato agli organi di indirizzo (10 cessazioni su 15 totali).

La tabella 10 evidenzia un discreto tasso di laureati sul totale dei dipendenti (55 laureati su 139), notevole anche il numero di diplomi di licenza media superiore (61 su 139).

Anche lo smart working è ormai una modalità di lavoro entrata pienamente nell'organizzazione dell'ente (vedi tabella 5). Sotto quest'ultimo aspetto, si evidenzia che il Consiglio regionale nel 2018 ha approvato il disciplinare che regola il lavoro agile prevedendo una prima fase sperimentale di 6 mesi; nel 2019 è stato sancito il passaggio definitivo dalla fase sperimentale all'entrata a regime della disciplina prevedendo la possibilità di fruire del suddetto beneficio per un periodo massimo di 5 giorni al mese per 1 anno.

Tabella 11 – giorni di assenza



Il tasso di assenteismo nel Consiglio regionale è molto basso, infatti, rispetto alla media nazionale; I dati elaborati evidenziano la fruizione di un numero maggiore di giorni di ferie (4265 gg) rispetto ai giorni di assenza per altri motivi.

La formazione dei dipendenti regionali è un aspetto particolarmente curato all'interno del Consiglio. Nell'anno 2018 sono state erogate al personale n. 248 ore di formazione, un dato abbastanza buono se confrontato con i dati del Conto Annuale della Ragioneria Generale dello Stato per il comparto Regioni. Nell'anno 2019

Alla data del **01.10.2019** il personale complessivo alle dipendenze del Consiglio regionale è pari a **109 unità** (compresi i rapporti di lavoro subordinato a termine e i comandi da altri enti). In particolare il personale a tempo indeterminato è costituito da:

- n. 8 dirigenti a tempo indeterminato;
- n. 1 dirigente a tempo determinato;
- n. 24 dipendenti con qualifica D;
- n. 45 dipendenti con qualifica C;
- n. 31 dipendenti con qualifica B;
- n. 39 personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico assunto, a tempo determinato, ai sensi della L.R. 9 maggio 2001 n. 18 (di cui 7 di categoria D, 17 di categoria C e 15 di categoria D).

Nel 2019 sono cessati n. 12 dipendenti (2 dirigenti, 3 cat. D, 3 cat. C, 4 cat. B), mentre sono state assunte n. 5 unità di personale (n. 3 dipendenti con qualifica C e n. 2 dipendenti con qualifica D).

Con deliberazione n. 143 del 17.10.2019 è stata approvata la programmazione delle assunzioni prevedendo di assumere, per il 2020, n. 3 unità con qualifica dirigenziale, n. 3 unità di categoria D e n. 4 unità di categoria C e per il 2021 n. 1 unità di categoria B e n. 2 unità di categoria D.